

Liahona

**Il messaggio di speranza
e di liberazione offerto
dal Salvatore, pagina 18**

Quando vi sentite
abbandonati, ricordate la
vedova di Nain, pagina 12

Musica di Pasqua: "In quel
sacro luogo un dì", pagina 24

Come trovare pace ed evitare
le delusioni, pagina 26



LA
CHIESA
È QUI

Reykjavík Islanda





Con il Monte Esja coperto di neve sullo sfondo, Reykjavík, la capitale multicolore dell'Islanda, è pronta a darti il benvenuto in una nazione insulare che dista più di 1.600 chilometri dall'Europa continentale. Fondata dai Vichinghi nell'874 d.C., Reykjavík è il fulcro delle attività culturali, economiche e governative dell'Islanda, oltre a essere una delle città più pulite, più verdi e più sicure del mondo.

I primi due islandesi furono battezzati in Danimarca nel 1851. Dopo poco tornarono in Islanda e nel 1853 fu organizzato il primo ramo. Oggi sull'isola ci sono quasi trecento membri e tre rami: Reykjavík, Akureyri e Selffoss. Il tempio più vicino è quello di Londra, in Inghilterra, che si trova a quasi 1.900 chilometri da Reykjavík.

Benché il numero di membri sia esiguo, la Chiesa continua a crescere. Nonostante le difficoltà causate dall'essere isolati, dall'aver materiale della Chiesa tradotto, dalle condizioni meteorologiche ostili e dalle barriere culturali, i dirigenti della Chiesa hanno promesso che un giorno l'Islanda sarà un faro per altre nazioni. Quando si recò in Islanda, il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) ricordò ai membri che sono "persone che hanno la forza, il potere e la capacità di fare grandi cose" (*"Wonderful to Have Sweet, Good Land"*, *Church News*, 21 settembre 2002, 10).

- La missione islandese fu organizzata nel 1894, ma nel 1914 il proselitismo fu interrotto. Nel 1975 l'Islanda divenne parte della Missione di Copenaghen, Danimarca.
- Nel 1977, l'anziano Joseph B. Wirthlin (1917–2008), che a quel tempo era un membro del Primo Quorum dei Settanta, dedicò ufficialmente l'Islanda alla predicazione del Vangelo.
- Nel 1981 il Libro di Mormon fu pubblicato in islandese, una lingua che non viene parlata in nessun altro posto nel mondo.



Quando vi sentite scoraggiati,
ricordate la vedova di Nain

Keith J. Wilson

12



Confidate nella
liberazione offerta
dal Salvatore

Presidente Henry B. Eyring

18



Rendere
gioioso il
ministero

8



Tre lezioni sull'amore,
sulla gioia e sulla pace

Brian K. Ashton

26

Quando vi sentite scoraggiati

La vita ha i suoi alti e bassi. A volte, quando ci sentiamo giù, ci chiediamo che cosa stia facendo Dio — perché un Padre amorevole sta permettendo che accada tutto ciò? Questo dilemma può farci toccare il fondo con la domanda: “Ma Dio si prende davvero cura di me personalmente?”.








In situazioni del genere, ho trovato utili questi versetti:


- **Salmi 8:4-5:** “Che cos’è l’uomo che tu n’abbia memoria? [...] Eppure tu l’hai fatto poco minor di Dio, e l’hai coronato di gloria e d’onore”.
- **Giovanni 10:14:** Durante la Sua vita terrena, Gesù descrisse Se stesso come “il buon pastore” e aggiunse: “[Io] conosco le mie [pecore]”.
- **Mosè 1:39:** Questo è uno dei miei versetti preferiti, in cui il Signore rivela i Suoi propositi al profeta Joseph Smith: “Poiché ecco, questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l’immortalità e la vita eterna dell’uomo” — sottolineando, in tal modo, il Suo interesse nei nostri confronti come individui.
- **Luca 7:11-16:** Questo resoconto non si limita a insegnarci il potere del Salvatore sulla morte — un promemoria puntuale in questo periodo di Pasqua — ma, per me, rappresenta il miglior esempio di quanto Egli sia profondamente consapevole di ognuno di noi. Di tutti i miracoli compiuti da Gesù, pochi sono tanto teneri e compassionevoli quanto il ministero rivolto alla vedova di Nain. Come scrivo nel mio articolo (vedere pagina 12), questo resoconto dimostra l’interesse e l’amore del Salvatore per ciascuno di noi.

Keith Wilson

Professore associato presso la Brigham Young University



- 5 È risorto!** 
 "Morte mai più vincerà perché in Cristo è libertà!".
- 6 Ritratti di fede:** Bob e Lori Thurston – Missione di Phnom Penh, Cambogia 
 La loro missione non era quella che si aspettavano, ma li ha anche benedetti in modi inaspettati.
- 8 Principi per il ministero:** Rendere gioioso il ministero
 Una delle fonti più importanti della vera gioia si trova nel servizio.
- 12 Quando vi sentite scoraggiati, ricordate la vedova di Nain**
Keith J. Wilson
 Proprio come ha fatto per la vedova di Nain, il Salvatore verrà da noi nei momenti di più disperato bisogno.
- 18 Confidate nella liberazione offerta dal Salvatore**
Presidente Henry B. Eyring
 Il Signore ci guiderà verso la liberazione dalle nostre prove a mano a mano che diventeremo più retti.
- 24 Musica:** In quel sacro luogo un dì 
Tammy Simister Robinson
 Il Salvatore visse e morì per noi.
- 26 Tre lezioni sull'amore, sulla gioia e sulla pace**
Brian K. Ashton
 Potete essere felici quali che siano le circostanze in cui vi trovate.
- 32 Voci dei Santi degli Ultimi Giorni** 
 Neanche un uragano è riuscito a fermarci; Questo è quanto!;
 Vedere papà cantare; Un invito per Ricardo.
- 36 Le benedizioni dell'autosufficienza:** Gli affari stanno decollando 
Joshua J. Perkey
 Un avvocato perde il lavoro, ma trova ispirazione nei corsi di autosufficienza della Chiesa.
- 38 La nostra casa, la nostra famiglia:** Nostro figlio è figlio del Padre Celeste 
Jerlyn Murphy
 A prescindere da quanto amiamo i nostri figli, Dio li ama di più.
- 40 Insegnare agli adolescenti e ai bambini piccoli:** Far fronte alle tragedie 
 Suggestivi suggerimenti per aiutare i vostri figli a provare pace.

 Articoli brevi



In copertina
Road to Emmaus
 [la via di Emmaus],
 di Wendy Keller.

Sezioni

Giovani Adulti

42

Con tutte le scelte che affrontiamo e tutte le **decisioni determinanti** che prendiamo, come possiamo sapere che stiamo **seguito il piano che Dio** ha per noi? Leggete gli articoli di questo mese sul **ricevere rivelazione**.



Giovani

50

Quando leggete gli articoli di questo mese, scoprite come utilizzare la vostra benedizione patriarcale, come essere ispirati a dare inizio a **nuove tradizioni pasquali** e come **trovare pace** per voi stessi e per gli altri.



Bambini

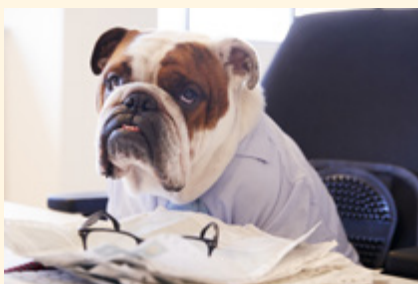
Scoprite di più sul **perché celebriamo la Pasqua** leggendo gli articoli che parlano di Gesù Cristo, della Sua Espiazione e Risurrezione e di quello che significano per noi.



ARTICOLI SOLO IN VERSIONE DIGITALE

**Allenare i vostri muscoli spirituali***Aspen Stander*

Per prevenire l'atrofia della nostra testimonianza, dobbiamo sviluppare costantemente i nostri muscoli spirituali.

**State vivendo il Vangelo in modo svogliato?***Chakell Wardleigh*

Qual è la vera differenza tra essere occupati in Chiesa ed essere attivi nel Vangelo?

PER SAPERNE DI PIÙ

Nell'applicazione Biblioteca evangelica e su liahona.lds.org potete:

- Trovare il numero corrente.
- Scoprire contenuti disponibili solo in formato digitale.
- Consultare i numeri precedenti.
- Inviare le vostre storie e i vostri commenti.
- Abbonarvi o regalare un abbonamento.
- Arricchire lo studio con strumenti digitali.
- Condividere articoli e video preferiti.
- Scaricare o stampare articoli.
- Ascoltare i vostri articoli preferiti.

CONTATTATECI

Inviare le vostre domande e i vostri commenti all'indirizzo e-mail liahona@ldschurch.org.

Inviare le vostre storie edificanti dalla pagina liahona.lds.org o all'indirizzo postale:

Liahona, flr. 23

50 E. North Temple Street
Salt Lake City, UT 84150-0023, USA

**APRILE 2019 VOL. 52 NUMERO 4
LIAHONA 18604 160**

Rivista internazionale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, Henry B. Eyring

Quorum dei Dodici Apostoli: M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland, Dieter F. Uchtdorf, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund, Gerrit W. Gong, Ulisses Soares

Editor: Randy D. Funk

Advisers: Brian K. Ashton, Randall K. Bennett, Becky Craven, Sharon Eubank, Cristina B. Franco, Donald L. Hallstrom, Larry S. Kacher, Erich W. Kopsichke, Lynn G. Robbins

Managing Director: Richard I. Heaton

Director of Church Magazines:

Allan R. Loyborg

Business Manager: Garff Cannon

Managing Editor: Adam C. Olson

Assistant Managing Editor: Ryan Carr

Publication Assistant: Camila Castrillón

Writing and Editing: Maryssa Dennis, David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Garrett H. Garff, Jon Ryan Jensen, Charlotte Larcabal, Michael R. Morris, Eric B. Murdock, Sally Johnson Odekirik, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Selu, Lori Fuller Sosa, Chakell Wardleigh, Marissa Widdison

Managing Art Director: J. Scott Knudsen

Art Director: Tadd R. Peterson

Design: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, Mandie Bentley, C. Kimball Bott, Thomas Child, Joshua Dennis, David Green, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Emily Chieko Remington, Mark W. Robison, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst

Intellectual Property Coordinator: Collette Nebeker Aune

Production Manager: Jane Ann Peters

Production: Ira Glen Adair, Julie Burdett, Thomas G. Cronin, Bryan W. Gygi, Ginny J. Nilson, Marissa M. Smith

Prepress: Joshua Dennis, Ammon Harris

Printing Director: Steven T. Lewis

Distribution Director: Troy R. Barker

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti: per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo, contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

E-mail: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento:

Euro 6,45 per l'italiano
Inviate i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona.lds.org; per posta a Liahona, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon che significa 'bussola' o 'indicatore') è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese,

giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita (la frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2019 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

Informazioni sul copyright: salvo diverse indicazioni, è possibile riprodurre il materiale della Liahona per uso personale e per uso non commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada: April 2019 Vol. 52 No. 4. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address must be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2). NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.

È *risorto!*
È risorto!
Innalziam
felici un cor.

Dalla tomba liberato

è infine il Signor.

Morte mai più vincerà
perché in Cristo è libertà.

("È risorto!", Inni, 118).

Ricordando il Salvatore durante questo periodo di Pasqua, potete visitare la pagina lds.org/go/4195 per vedere opere d'arte e testimonianze bellissime degli apostoli sulle qualità del Salvatore che hanno reso possibili la Sua Espiazione e la Sua Risurrezione.



Bob e Lori Thurston

Hanno servito nella Missione di Phnom Penh, in Cambogia



Durante la loro prima missione insieme, Bob e Lori Thurston hanno imparato che si può ministrare in modo significativo nonostante le barriere linguistiche e le differenze culturali perché siamo tutti figli di Dio.

LESLIE NILSSON, FOTOGRAFO

Bob:

Un giorno abbiamo sentito della musica a tutto volume e abbiamo notato che stavano montando una tenda. In Cambogia questo significa che qualcuno si è sposato o che qualcuno è morto.

Lori:

Abbiamo scoperto che una donna, madre di cinque o sei figli, era appena morta. Non vi era traccia di un marito. I figli si erano svegliati e si erano resi conto che la madre era morta.

Una figlia stava singhiozzando. Grazie a un traduttore, ha detto: "Sono la figlia maggiore. Ho tutti questi fratelli e sorelle. Non so che cosa farò".

L'ho stretta forte tra le braccia. Come potevo non farlo? Quella ragazza aveva appena perso la madre. Le ho parlato in inglese e le ho detto: "Non so se mi capisci, ma ti prometto che rivedrai tua madre. Andrà tutto bene. Non sarai lasciata sola".

Moltissime esperienze come questa ci hanno donato un legame speciale con le persone della Cambogia.

SCOPRITE DI PIÙ

Altri Ritratti di Fede sono disponibili su lds.org/go/18.



Principi per il ministero

RENDERE

gioioso

IL MINISTERO

Servire con amore porta gioia a chi dona e a chi riceve.

A volte la nostra ricerca della felicità in questa vita può assomigliare a una corsa su un tapis roulant. Continuiamo a correre e abbiamo comunque la sensazione di non essere arrivati da nessuna parte. Per alcuni, il pensiero di ministrare agli altri appare semplicemente come l'ennesima cosa da fare.

Ma il nostro Padre Celeste vuole che sperimentiamo la gioia e ci ha detto che “gli uomini sono affinché possano provare gioia” (2 Nefi 2:25). Inoltre, il Salvatore insegnò che ministrare agli altri è una parte essenziale del modo in cui portiamo gioia nella nostra vita e in quella degli altri.

Che cos'è la gioia?

La gioia è stata definita come “un sentimento di grande piacere e felicità”¹. I profeti degli Ultimi Giorni hanno fornito chiarezza sulla fonte della gioia e su come si ottiene. Il presidente Russell M. Nelson ha detto: “[La gioia che proviamo] ha poco a che fare con le circostanze in cui viviamo ma dipende totalmente da ciò su cui incentriamo la nostra vita. [...] La gioia scaturisce da [Gesù Cristo] e grazie a [Gesù Cristo]. Egli è la fonte di tutta la gioia”².



Ministrare porta gioia

Quando Lehi mangiò il frutto dell'albero della vita, la sua anima fu riempita "d'una immensa gioia" (1 Nefi 8:12). Il suo primo desiderio fu quello di condividere tale frutto con coloro che amava.

La nostra volontà di ministrare agli altri può portare questo genere di gioia a noi e a loro. Il Salvatore insegnò ai Suoi discepoli che il frutto che portiamo quando siamo in sintonia con Lui contribuisce a produrre in noi una pienezza di gioia (vedere Giovanni 15:1-11). Quella di svolgere la Sua opera servendo gli altri e cercando di portarli a Lui può essere un'esperienza gioiosa (vedere Luca 15:7; Alma 29:9; Dottrina

e Alleanze 18:16; 50:22). Possiamo provare tale gioia anche quando ci troviamo di fronte all'opposizione e alla sofferenza (vedere 2 Corinzi 7:4; Colossesi 1:11).

Il Salvatore ci ha mostrato l'esempio perfetto del fatto che una delle fonti più importanti della vera gioia nella vita terrena si trova servendo. Quando ministriamo ai nostri fratelli e alle nostre sorelle come faceva il Salvatore, avendo in cuore carità e amore, possiamo provare una gioia che travalica la semplice felicità.

La sorella Jean B. Bingham, presidentessa generale della Società di Soccorso, ha insegnato: "Se [...] accoglieremo [il ministero] con cuore ben disposto, saremo [...] più vicini a

UNA FONTE DI GIOIA VERA

Il Salvatore ci ha mostrato l'esempio perfetto del fatto che la vera gioia nella vita terrena si trova servendo.



diventare un popolo di Sion e proveremo una gioia incommensurabile insieme a coloro che avremo aiutato lungo il cammino del discepolato”³.

Come possiamo rendere il ministero più gioioso?

Esistono molti modi di portare una gioia più grande nel nostro ministero. Ecco alcune idee:

- 1. Comprendete il vostro scopo nel ministero.** Esistono molte ragioni per ministrare. Fondamentalmente, il nostro impegno dovrebbe allinearsi agli scopi di Dio di “fare avvenire l’immortalità e la vita eterna dell’uomo” (Mosè 1:39). Quando accettiamo l’invito del presidente Russell M. Nelson di aiutare gli altri lungo il sentiero delle alleanze, possiamo trovare gioia nel prendere parte all’opera di Dio.⁴ (Per approfondimenti sullo scopo del ministero, vedere “Principi per il ministero — Lo scopo che cambierà il nostro ministero”, nella Liahona di gennaio 2019).
- 2. Fate in modo che il ministero sia incentrato sulle persone, non sulle cose da fare.** Il presidente Thomas S. Monson ci ricordava spesso: “Non lasciate mai che un problema da risolvere diventi più importante di una persona da amare”⁵. Il ministero consiste nell’amare le persone, non nelle cose da

fare. Quando giungeremo ad amare come faceva il Salvatore, saremo più aperti alla gioia che deriva dal servire gli altri.

- 3. Semplificate il ministero.** Il presidente M. Russell Ballard, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli, ci dice: “Le cose grandi avvengono tramite le cose piccole e semplici. [...] I nostri piccoli e semplici atti di gentilezza e servizio si trasformeranno in una vita piena di amore per il Padre Celeste, devozione al lavoro del Signore Gesù Cristo e senso di pace e gioia ogniqualvolta ci soccorriamo amorevolmente a vicenda”⁶.
- 4. Eliminate lo stress dal ministero.** Realizzare la salvezza di qualcuno non è vostra responsabilità. È una cosa tra

Non procrastinate la gioia del servizio

A volte le persone sono riluttanti a chiedere l’aiuto a loro necessario, quindi offrire il nostro servizio potrebbe essere proprio quello di cui hanno bisogno. Ma neanche imporre il nostro aiuto alle persone è la risposta. Chiedere il permesso prima di ministrare è una buona idea.

L’anziano Dieter F. Uchtdorf del Quorum dei Dodici Apostoli ci ha parlato di una madre sola che ha preso la varicella — e poi si sono ammalati anche i suoi figli. La casa normalmente immacolata era diventata disordinata e sporca. I piatti e il bucato si accumulavano.

In un momento in cui si sentiva completamente sopraffatta, le sorelle della Società di Soccorso hanno bussato alla sua porta. Non hanno detto: “Facci sapere se possiamo aiutarvi”. Quando hanno visto la situazione, sono passate all’azione.

“Hanno riordinato, hanno portato luce e pulizia nella casa e hanno chiamato un’amica affinché portasse alcuni generi alimentari di cui c’era molto bisogno. Alla fine, terminato il loro lavoro e arrivate al momento dei saluti, hanno lasciato quella giovane madre in lacrime — lacrime di gratitudine e di amore”⁷.

Sia chi ha donato che chi ha ricevuto ha provato il calore della gioia.

l'individuo in questione e il Signore. La nostra responsabilità è quella di amare queste persone e aiutarle a rivolgersi a Gesù Cristo, che è il loro Salvatore.

Coltivate la gioia nella vostra vita

Più gioia, pace e appagamento potremo coltivare nella nostra vita, più saremo capaci di condividerli con gli altri quando ministriamo. La gioia deriva dallo Spirito Santo (vedere Galati 5:22 e Dottrina e Alleanze 11:13). È qualcosa che possiamo chiedere in preghiera (vedere Dottrina e Alleanze 136:29) e che possiamo invitare nella nostra vita. Ecco alcune idee per coltivare la gioia nella nostra vita:

- 1. Contate le vostre benedizioni.** Mentre esaminate la vostra vita, scrivete nel diario le cose con cui Dio vi ha benedetti.⁸ Prendete nota del buono che vi circonda.⁹ Fate attenzione alle cose che potrebbero impedirvi di provare gioia e scrivete dei modi per risolverle o comprenderle meglio. Durante questo periodo di Pasqua, dedicate del tempo alla ricerca di una connessione più profonda con il Salvatore (vedere Dottrina e Alleanze 101:36).
- 2. Meditate.** La gioia può giungervi più facilmente in momenti di quieta meditazione.¹¹ Ascoltate attentamente ciò che vi porta gioia (vedere 1 Cronache 16:15). A volte, per meditare, può essere necessario passare del tempo lontano dai media.¹⁰
- 3. Evitate i paragoni.** È stato detto che il paragone è il ladro della gioia. L'apostolo Paolo ammonisce sul fatto che alcune persone "misurandosi alla propria stregua e paragonando sé con se stessi, sono senza giudizio" (2 Corinzi 10:12).
- 4. Cercate la rivelazione personale.** Il Salvatore ha insegnato: "Se chiedi, riceverai rivelazione su rivelazione, conoscenza su conoscenza, affinché tu possa conoscere i misteri e le cose che danno pace: ciò che porta gioia, ciò che porta vita eterna" (DeA 42:61).

Invito ad agire

Come potete accrescere, attraverso il ministero, la gioia che trovate nella vita? ■

I principi contenuti in questo articolo possono essere applicati nei nostri rapporti quotidiani, ma hanno lo scopo di aiutare i fratelli e le sorelle ministranti nell'impegno di benedire le persone e le famiglie assegnate loro.

NOTE

1. "Joy", en.oxforddictionaries.com
2. Russell M. Nelson, "Gioia e sopravvivenza spirituale", *Liahona*, novembre 2016, 82.
3. Jean B. Bingham, "Ministrare come fa il Salvatore", *Liahona*, maggio 2018, 107.
4. Vedere Russell M. Nelson, "Mentre avanziamo insieme", *Liahona*, aprile 2018, 4-7.
5. Thomas S. Monson, "Trovar gioia nel viaggio", *Liahona*, novembre 2008, 86.
6. M. Russell Ballard, "Trovare la gioia attraverso il servizio amorevole", *Liahona*, maggio 2011, 49.
7. Dieter F. Uchtdorf, "Vivere il Vangelo con gioia", *Liahona*, novembre 2014, 120-123.
8. Henry B. Eyring, "Oh, ricordate, ricordate", *Liahona*, novembre 2007, 67.
9. Jean B. Bingham, "Affinché la vostra allegrezza sia resa completa", *Liahona*, novembre 2017, 87.
10. Vedere Dieter F. Uchtdorf, "Ciò che conta di più", *Liahona*, novembre 2010, 21.
11. Vedere Gary E. Stevenson, "Eclissi spirituale", *Liahona*, novembre 2017, 46.





Quando vi sentite scoraggiati, ricordate *la vedova di Nain*

Proprio quando ci sentiamo dimenticati o trascurati, dobbiamo ricordare questo: Gesù andò in soccorso della vedova esattamente quando lei ne aveva bisogno, e farà lo stesso per noi.

Keith A. Erekson

Professore associato di Scritture antiche presso la Brigham Young University

A volte, negli alti e bassi della vita, possiamo avere la sensazione che Dio non sia molto presente nella nostra quotidianità. I nostri schemi sembrano piuttosto noiosi e monotoni. Non ci sono molti cambiamenti e a volte è difficile individuare un aspetto in cui Dio è intervenuto direttamente nelle nostre circostanze. Ogni volta che, nella vita, tali sensazioni di insignificanza mi colpiscono, penso spesso a una donna del Nuovo Testamento che forse si è sentita come me. Nelle Scritture non viene menzionata per nome, ma è nota semplicemente con il nome del villaggio in cui abitava e per il suo stato civile.

La donna è la vedova di Nain e solo l'evangelista Luca riporta la sua incredibile storia. Per me questa donna rappresenta l'essenza del ministero personalizzato del Salvatore e il modo in cui ha aiutato le persone comuni e scoraggiate della Sua società. Questo resoconto mette in chiaro che Dio ci conosce e si prende cura di noi.

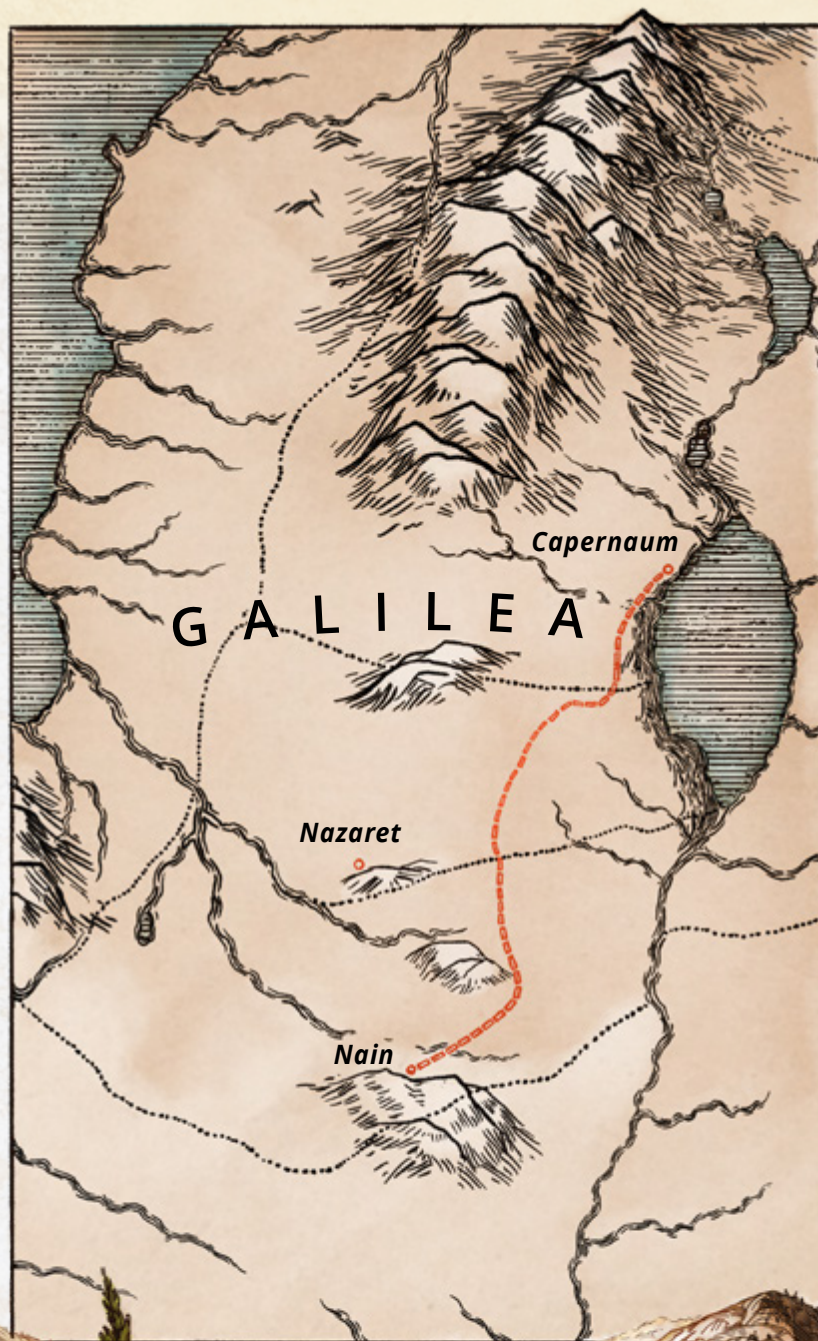
Riassumendo brevemente il miracolo riportato in Luca 7, vediamo che Gesù ferma un corteo funebre e riporta miracolosamente in vita un ragazzo morto. Ma c'è molto di più da capire riguardo al contesto. Come con tutti i miracoli, ma soprattutto con questo, il contesto è fondamentale per comprendere questo evento. Dato che ho insegnato al Centro di Gerusalemme della Brigham Young University, vi esporrò alcune considerazioni personali riguardo a questo miracolo.

All'epoca in cui visse Gesù, Nain era un piccolo villaggio rurale situato sul Monte Moreh, che definiva il confine orientale della Valle di Jezreel. La città non si trovava sul sentiero battuto. Vi si accedeva attraverso una sola strada. Al tempo di Gesù, era un insediamento piccolo e relativamente povero, ed è rimasto così da allora. Si registra che in alcuni periodi storici la città comprendeva 34 case e appena 189 persone.¹ Oggi conta circa 1.500 abitanti.

Luca inizia il suo resoconto sottolineando che il giorno prima Gesù si trovava a Capernaum e che aveva guarito il servitore del centurione (vedere Luca 7:1-10). Poi ci viene detto che "in seguito" (versetto 11; enfasi aggiunta), il Salvatore si recò in una città chiamata Nain, accompagnato da un nutrito gruppo di discepoli. Questa sequenza è molto importante. Capernaum si trova sulla riva nord del Mar di Galilea, a 183 metri al di sotto del livello del mare. Nain è a circa 48 chilometri a sud ovest di Capernaum, a 213 metri al di sopra del livello del mare; quindi, per raggiungerla, bisogna compiere un'ardua salita su per la collina. Per poter raggiungere Nain da Capernaum, bisognava camminare almeno per uno o due giorni. Di recente, un gruppo di giovani studenti del Centro di Gerusalemme della BYU ha impiegato dieci ore per percorrere a piedi il percorso su strade asfaltate. Ciò significa che probabilmente Gesù si era alzato molto presto o forse aveva camminato durante la notte per poter intercettare il corteo funebre il giorno dopo.²

Mentre Cristo si avvicinava alla città dopo un viaggio molto faticoso, un ragazzo, probabilmente sulla ventina,³ veniva portato via su un lettuccio funebre. Luca ci dice che questo ragazzo era l'unico figlio maschio di una vedova, e secondo l'interpretazione di alcuni studiosi del testo greco sembra che la donna non avesse altra prole.⁴ Un folto gruppo di abitanti del paese accompagnava la donna in questa tragedia familiare estremamente infelice.

Ovviamente, la morte di un figlio sarebbe una tragedia per chiunque, ma consideriamo le





implicazioni per questa vedova. Che cosa significava esattamente a livello sociale, spirituale e finanziario essere vedova senza eredi nell'antica Israele? Nella cultura dell'Antico Testamento, si credeva che la morte prematura di un marito fosse segno del giudizio di Dio riconducibile al peccato. Quindi, alcuni credevano che Dio elargisse il castigo sulla vedova che gli sopravviveva. Nel libro di Ruth, quando Naomi rimane vedova in giovane età, si lamenta dicendo: "L'Eterno ha attestato contro di me, e l'Onnipotente m'ha resa infelice" (Ruth 1:21).⁵

Non c'era solo dolore spirituale ed emotivo, questa vedova di Nain stava affrontando anche la rovina economica — stava letteralmente guardando in faccia la fame.⁶ Con il matrimonio, la protezione finanziaria della donna veniva assegnata alla famiglia del marito. Se questi moriva, allora la cura della donna era delegata al figlio primogenito. Ora che il suo primogenito e unico figlio era morto, questa vedova era rimasta senza protezione finanziaria. Se suo figlio era un ventenne, ella era probabilmente una donna di mezza età che viveva in una cittadina rurale isolata e che ora si trovava a essere spiritualmente, socialmente e finanziariamente indigente.

Precisamente, durante il breve periodo in cui gli abitanti del villaggio stavano portando il figlio di questa donna al luogo della sepoltura, Gesù incontrò il corteo ed ebbe "pietà di lei" (Luca 7:13). In realtà, tra le frasi usate da Luca questa potrebbe essere quella che, più di tutte,





ci porta a sottovalutare ciò che accadde. In qualche modo Gesù avvertì la situazione assolutamente disperata di questa vedova. Forse aveva trascorso la notte distesa sul suo pavimento di terra battuta implorando il Padre Celeste di sapere il perché di certe cose. Forse aveva persino chiesto apertamente perché Egli avesse voluto che lei rimanesse ancora su questa terra. O forse era terrorizzata all'idea dell'imminente solitudine che l'attendeva. Noi non lo sappiamo, ma sappiamo che il Salvatore scelse di partire immediatamente da Capernaum, fatto per cui avrebbe dovuto camminare durante la notte per poter intercettare il corteo funebre appena prima che il ragazzo fosse sepolto.

Sì, quando vide il viso in lacrime della donna che camminava dietro il feretro, Gesù provò una grande pietà per lei — ma sembra che la Sua pietà derivasse dai sentimenti che aveva provato molto prima che “capitasse” di incontrare quel corteo funebre. Egli arrivò proprio nel momento del bisogno.

Gesù poi disse alla vedova: “Non piangere!” (versetto 13). Ignorando l'impurità rituale, Egli “toccò la bara [e] i portatori si fermarono; ed Egli disse: Giovinetto, io tel dico, levati!

E il morto si levò a sedere e cominciò a parlare. E Gesù lo diede a sua madre” (versetti 14–15). Naturalmente, la folla

fatta di concittadini della donna e di seguaci di Gesù rimase sbalordita nell'assistere al dolore tramutato in gioia pura. Tutti “glorificavano Iddio dicendo: Un gran profeta è sorto fra noi” (versetto 16). Questo miracolo, però, riguardava anche il soccorso di un'anima disperata. Gesù era conscio del fatto che le cose stavano andando davvero male per questa donna — una persona considerata poco importante dal punto di vista culturale. La situazione della donna richiedeva a gran voce la Sua attenzione immediata, anche se aveva dovuto arrivare da lontano per trovarsi esattamente lì al momento giusto. Egli conosceva la situazione disperata in cui ella versava ed è corso in suo aiuto. Il presidente Thomas S. Monson (1927–2018) ha asserito una verità innegabile quando ha detto: “Un giorno, quando guarderemo indietro alle apparenti coincidenze della nostra vita, ci renderemo conto che non sono state affatto delle coincidenze”⁷.

Ora, per quanto sia edificante, questo evento deve diventare per noi molto più di una bellissima storia della Bibbia. Esso dimostra chiaramente che Gesù conosceva questa povera, dimenticata e indigente vedova. Proprio quando ci sentiamo dimenticati o trascurati o insignificanti, dobbiamo ricordare questo: Gesù andò in soccorso della vedova

esattamente quand'ella ne aveva bisogno, e farà lo stesso per noi. Inoltre, la seconda lezione che possiamo imparare dall'esempio del nostro Salvatore è l'importanza del prodigarsi per benedire chi vi sta intorno. Molte delle persone vicine a voi a volte saranno scoraggiate. Se potete raccontare loro della "sorella Nain" e di come il Signore sapesse esattamente del suo scoraggiamento e della grande crisi personale, questo potrebbe ribaltare la situazione. Ricordate la toccante osservazione del presidente Spencer W. Kimball (1895–1985): "Dio è cosciente di noi, veglia su di noi. Ma di solito soddisfa le nostre esigenze mediante un'altra persona"⁸.

Di tutti i miracoli operati da Gesù durante il periodo in cui visse sulla terra, pochi sono teneri

e compassionevoli come il ministero che rivolse alla vedova di Nain. Ci ricorda che Egli ci considera importanti e che non si dimenticherà mai di noi. Non possiamo dimenticarlo. ■

NOTE

1. Vedere E. Mills, *Census of Palestine 1931: Population of Villages, Towns, and Administrative Areas* (1932), 75.
2. Vedere S. Kent Brown, *The Testimony of Luke* (2015), 364.
3. Vedere Brown, *The Testimony of Luke*, 365.
4. Vedere Brown, *The Testimony of Luke*, 365.
5. In Isaia 54:4, il Signore dice alla vedova Israele: "Non ricorderai più l'obbrobrio [del tuo abbandono]" (dalla nuova traduzione del testo inglese).
6. Vedere Brown, *The Testimony of Luke*, 365.
7. Thomas S. Monson, in Joseph B. Wirthlin, "Lezioni imparate nel viaggio della vita", *Liahona*, maggio 2001, 38.
8. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Spencer W. Kimball* (2006), 90.



Per guardare il video
"La vedova di Nain",
visitare la pagina
lds.org/go/041917.





**Presidente
Henry B. Eyring**
Secondo
consigliere della
Prima Presidenza

CONFIDATE NELLA **liberazione** DEL SALVATORE

L'Espiazione e la Risurrezione del Salvatore Gli danno il potere di rafforzarci nelle prove o di liberarci da esse.

Per coloro tra noi che hanno perso una persona cara, il futuro può essere triste e solitario — può esserlo ancora di più per coloro che non hanno una conoscenza e una testimonianza dell'Espiazione e della Risurrezione del Salvatore Gesù Cristo. Ricorderete i Suoi due discepoli dubbiosi sulla via di Emmaus. Il Signore risorto si avvicinò loro e chiese perché fossero tanto tristi. Luca ci fornisce la risposta: “Ed essi gli risposero: Il fatto di Gesù Nazareno, che era un profeta potente in opere e in parole dinanzi a Dio e a tutto il popolo; e come i capi sacerdoti e i nostri magistrati l'hanno fatto condannare a morte, e l'hanno crocifisso.

Or noi speravamo che fosse lui che avrebbe riscattato Israele” (Luca 24:19–21).

Traiamo conforto dalla consapevolezza e dalla testimonianza del fatto che *fu* Lui a riscattare Israele. *Fu* Lui a “[spezzare] i legami della morte” (Mosia 15:23). *Fu* Lui a diventare la “primizia di quelli che dormono” (1 Corinzi 15:20). *Fu* Lui a rendere possibili le alleanze del tempio che ci legano per sempre ai “volti cari che [abbiamo] amato un dì”¹.

In questo periodo di Pasqua, vorrei condividere con voi parte di un discorso che ho tenuto alcuni anni fa sul potere di liberazione offerto dal Salvatore. Mentre lo preparavo e quando l'ho presentato, mi ha rafforzato. Prego che rafforzate voi mentre lo leggete.

Il Salvatore conosce le nostre afflizioni

La vita finisce presto per alcuni e finirà comunque per tutti noi. Ciascuno di noi sarà messo alla prova affrontando la morte di una persona cara.

L'altro giorno ho incontrato un uomo che non vedevo dalla morte di sua moglie. È stato

un incontro fortuito durante un piacevole clima di festività. Mi si è avvicinato sorridendo. Ricordando la morte della moglie, l'ho salutato facendo molta attenzione alle parole: "Come va?".

Il sorriso si è spento, aveva gli occhi lucidi e ha detto sommessamente, con grande franchezza: "Sto bene, ma è molto difficile".

È molto difficile, come la maggior parte di voi ha imparato e tutti noi, prima o poi, scopriremo. La parte più difficile di tale prova è sapere cosa fare con il dolore, la solitudine e il lutto che possiamo trovarci ad affrontare, come se una parte di noi si fosse smarrita. Il lutto può persistere



come un dolore cronico. E alcuni possono provare sentimenti di rabbia o ingiustizia.

L'Espiazione e la Risurrezione del Salvatore Gli danno il potere di liberarci quando ci troviamo ad affrontare una prova del genere. Grazie alla Sua esperienza, Egli ha potuto conoscere tutte le nostre afflizioni. Il Salvatore avrebbe potuto conoscere i nostri dolori grazie all'ispirazione dello Spirito, ma ha scelto invece di conoscerli sperimentandoli in prima persona. Questo è il resoconto:

“Ed ecco, egli nascerà da Maria, a Gerusalemme, che è la terra dei nostri padri, essendo ella una vergine, un vaso prezioso e scelto, che sarà coperta dall'ombra e concepirà per il potere dello Spirito Santo, e partorirà un figlio, sì, proprio il Figlio di Dio.

Ed egli andrà, soffrendo pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie; e ciò affinché si possa adempiere la parola che dice: egli prenderà su di sé le pene e le malattie del suo popolo.

E prenderà su di sé la morte, per poter sciogliere i legami della morte che legano il suo popolo; e prenderà su di sé le loro infermità, affinché le sue viscere possano essere piene di misericordia, secondo la carne, affinché egli possa conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo popolo nelle loro infermità” (Alma 7:11–12).

Le brave persone che avete intorno proveranno a comprendere il vostro dolore per la perdita di una persona cara. Potranno sentirsi affrante a loro volta. Il Salvatore non si limita a comprendere e a provare il dolore, Egli sente anche il *vostro* personale dolore, quello che solo voi provate. E vi conosce perfettamente. Sa quello che avete in cuore.

Invitare lo Spirito Santo

Il Salvatore può sapere quali cose, tra le molte che potete fare, saranno migliori per voi man mano che inviterete lo Spirito Santo a confortarvi e a benedirvi. Egli saprà da dov'è meglio che cominciate. A volte sarà dalla preghiera. A volte sarà dal dare conforto a qualcun altro.

*Il Salvatore avrebbe potuto
conoscere i nostri dolori grazie
all'ispirazione dello Spirito, ma
ha scelto invece di conoscerli
sperimentandoli in prima persona.*

Conosco una vedova affetta da una malattia debilitante che è stata ispirata a far visita a un'altra vedova. Io non c'ero, ma sono certo che il Signore ha ispirato una discepolo fedele ad aiutarne un'altra e così ha potuto soccorrere entrambe.

Sono molti i modi in cui il Salvatore può soccorrere chi soffre, ciascun modo è adattato alla persona in questione. Potete, però, stare certi che Egli può farlo e lo farà nel modo migliore per coloro che soffrono e per chi sta loro vicino. Una costante che emerge quando Dio libera le persone dal dolore è il fatto che esse provano una candida umiltà al Suo cospetto. Un grande esempio del potere dell'umiltà fedele è la vita di Giobbe (vedere Giobbe 1:20–22). Un'altra costante, che si può vedere anche in Giobbe, è la fede incrollabile nel potere della risurrezione del Salvatore (vedere Giobbe 19:26).

Tutti noi risorgeremo, comprese le persone a voi care che muoiono. Quando ci riuniremo a loro non sarà un'esperienza eterea ma avremo un corpo che non morirà mai né invecchierà o si ammalerà.

Quando apparve ai Suoi apostoli dopo la Risurrezione, il Salvatore non si limitò a rassicurare loro nelle proprie afflizioni, Egli rassicurò anche tutti noi nelle sofferenze che potremmo trovarci ad affrontare. Egli rassicurò loro e noi in questo modo:

“Pace a voi! [...]

Guardate le mie mani ed i miei piedi, perché son ben io; palpatemi e guardate; perché uno spirito non ha carne e ossa come vedete che ho io” (Luca 24:36, 39).

Il Signore può ispirarci a cercare il potere della liberazione dal nostro dolore nel modo più adatto a noi. Possiamo scegliere di servire il prossimo per il Signore. Possiamo rendere testimonianza del Salvatore, del Suo Vangelo, della restaurazione della Sua Chiesa e della Sua risurrezione. Possiamo osservare i Suoi comandamenti.

Tutte queste scelte invitano lo Spirito Santo. È lo Spirito Santo che può confortarci nel modo adatto ai nostri bisogni. E per ispirazione dello Spirito possiamo avere una testimonianza della Risurrezione e una chiara visione della gloriosa riunione che ci attende. Ho provato tale conforto mentre guardavo la lapide di qualcuno che conoscevo, qualcuno che so

che, in un momento futuro, potrò stringere tra le braccia. Grazie a questa conoscenza, non solo sono stato liberato dal dolore, ma sono stato anche riempito di una sensazione di felice attesa.

Se quella piccolina fosse vissuta fino a diventare adulta, avrebbe avuto bisogno della liberazione in un'altra serie di prove. Sarebbe stata messa alla prova perché rimanesse fedele a Dio durante le difficoltà fisiche e spirituali che giungono a tutti. Pur essendo una creazione magnifica, tenere in funzione il corpo è una difficoltà che ci mette tutti alla prova. Tutti dobbiamo lottare a causa della malattia e per gli effetti dell'invecchiamento.

“Sii umile”

Il potere di liberazione dalle nostre prove è in vigore. Funziona come quando veniamo liberati dalla prova derivante dall'affrontare la morte di una persona cara. Proprio come la liberazione non significa sempre che la vita di

*Potete essere certi che il
Salvatore può soccorrere chi
soffre e coloro che sono loro
vicino nel modo migliore
per loro, e che lo farà.*

una persona cara verrà risparmiata, la liberazione dalle altre prove può non significare la loro rimozione. Il Signore può non dare sollievo fino a quando non sviluppiamo la fede necessaria a fare scelte che faranno funzionare il potere dell'Espiazione nella nostra vita. Egli non lo richiede perché è indifferente nei nostri confronti, ma perché ci ama.

Una guida per ricevere il potere, offerto dal Signore, della liberazione dall'opposizione che incontriamo nella vita fu data a Thomas B. Marsh, allora presidente del Quorum dei



Dodici Apostoli. Stava affrontando prove difficili e il Signore sapeva che ne avrebbe affrontate altre. Ecco il consiglio che gli diede e che io prendo per me stesso e offro a voi: “Sii umile, e il Signore Iddio ti condurrà per mano e darà risposta alle tue preghiere” (Dottrina e Alleanze 112:10).

Il Signore vuole sempre portarci alla liberazione grazie alla nostra maggiore rettitudine. Ciò richiede il pentimento. E richiede umiltà. Quindi, la strada per la liberazione richiede sempre umiltà affinché il Signore possa condurci per mano dove vuole Lui, attraverso le nostre difficoltà e verso la santificazione.

Le prove possono generare risentimento o scoraggiamento. L'umiltà di cui io e voi abbiamo bisogno perché il Signore possa guidarci per mano deriva dalla fede. Deriva dalla fede nel fatto che Dio vive davvero, che ci ama e che ciò che vuole — per quanto possa essere difficile — sarà sempre il meglio per noi.

Il Salvatore ci ha mostrato quel genere di umiltà. Avete letto di come abbia pregato nel Giardino di Getsemani mentre stava subendo, per conto nostro, una prova che va oltre la nostra capacità di comprendere o di sopportare o anche oltre la mia capacità di descriverla. Ricorderete la Sua preghiera: “Padre, se tu vuoi, allontana da me questo calice! Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta” (Luca 22:42).

Egli conosceva il Suo Padre Celeste, il grande Elohim, e confidava in Lui. Sapeva che Suo Padre era onnipotente e infinitamente premuroso. Il Figlio diletto chiese con umili parole — come quelle di un bambino — che il potere della liberazione Lo aiutasse.

Trarre coraggio e conforto

Il Padre non liberò il Figlio eliminando la prova. Per amor nostro, Egli non lo fece, ma lasciò che il Salvatore portasse a termine la missione che era venuto a compiere. Eppure possiamo trarre coraggio e conforto dalla conoscenza dell'aiuto dato dal Padre:

“E un angelo gli apparve dal cielo a confortarlo.

Ed essendo in agonia, egli pregava vie più intensamente; e il suo sudore divenne come grosse gocce di sangue che cadeano in terra.

E alzatosi dall'orazione, venne ai discepoli e li trovò che dormivano di tristezza,

e disse loro: Perché dormite? Alzatevi e pregate, affinché non entriate in tentazione” (Luca 22:43–46).

Il Salvatore pregò per ottenere liberazione. Quello che gli fu offerto non fu una fuga dalla prova, ma il conforto che bastava a superarla in modo glorioso.

*Gesù Cristo ha pagato il riscatto per tutti
i nostri peccati e per quelli di tutti i figli
del Padre Celeste, così che potessimo essere
liberati dalla morte e dal peccato.*

Il comandamento dato ai Suoi discepoli, i quali erano anch'essi messi alla prova, è per noi una guida. Possiamo scegliere di seguirlo. Possiamo scegliere di risollevarci e pregare in gran fede e umiltà. E possiamo seguire il comandamento aggiunto nel libro di Marco: “Levatevi, andiamo” (Marco 14:42).

Con ciò, avete il consiglio che vi serve per superare le prove fisiche e spirituali della vita. Avrete bisogno dell'aiuto di Dio, dopo aver fatto tutto quanto è in vostro potere. Quindi levatevi e andate, ma ricevete il Suo aiuto il prima possibile, non aspettate la crisi per chiedere di essere liberati.

Vi rendo solenne testimonianza che Dio Padre vive e ci ama. Io lo so. Il Suo piano di felicità è perfetto, ed è un piano di felicità. Gesù Cristo è risorto, e succederà anche a noi. Egli ha sofferto per poterci soccorrere in tutte le nostre prove. Ha pagato il riscatto per tutti i nostri peccati e per quelli di tutti i figli del Padre Celeste, così che potessimo essere liberati dalla morte e dal peccato.

So che, nella Chiesa di Gesù Cristo, lo Spirito Santo potrà giungere per confortarci e purificarci se seguiremo il Maestro. Prego che possiate ricevere il Suo conforto e il Suo soccorso nei vostri momenti di necessità, durante tutte le prove e le difficoltà della vita. ■

Tratto dal discorso “The Power of Deliverance”, tenuto alla Brigham Young University il 15 gennaio 2008.

NOTA

1. “Rischiara, Padre, questo mio sentier”, *Inni*, 58.



PARTICOLARE DELL'OPERA GETSEMANE [GETSEMANI], DI J. KIRK RICHARDS; RAMI DI ULIVO DI GETTY IMAGES

In quel sacro luogo un dì

Con riflessione ♩ = 60-68

Parole e musica di Tammy Simister Robinson

1. In quel sa - cro luo - go un dì, il Tuo_a - mor mi ri - scat - tò.
2. Le fe - ri - te che Tu hai, sim - bol so - no del Tuo_a - mor.
3. Dal Tuo ca - li - ce ber - rò, e T'a - do - re - rò Si - gnor.

So - lo nel Get - se - ma - ni Tu per me pre - ga - sti un dì,
Pur se_o - gnun re - den - to hai, Tu sei il mio Sal - va - tor.
Del Tuo cor - po of - fer - to_a me, te - sti - mo - nie - rò mio Re,

Tu per me pre - ga - sti un dì. Il mio cuor con Te sa - rà,
Tu sei il mio Sal - va - tor. Il mio cuor con Te sa - rà,
te - sti - mo - nie - rò mio Re. Il mio cuor con Te sa - rà,

fa - rò la Tua vo - lon - tà. So - lo nel Get - se - ma - ni
fa - rò la Tua vo - lon - tà. Pur se_o - gnun re - den - to hai,
fa - rò la Tua vo - lon - tà. Spe - ro Tu non sof - fra più.

Tu per me pre - ga - sti un dì, Tu per me pre - ga - sti un dì.
Tu sei il mio Sal - va - tor. Tu sei il mio Sal - va - tor.
Mio Si - gnor, vi - vrò per Te. Mio Si - gnor, vi - vrò per Te.

© 2003 Tammy Simister Robinson. Tutti i diritti riservati.

Il presente inno può essere riprodotto per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia.

Questo avviso deve essere riportato su ogni copia.



Brian K. Ashton

Secondo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale

Tre lezioni sull'amore, sulla gioia e sulla pace

Seguire questi tre passi può fare una grossa differenza nella vostra vita e può aiutarvi a percepire i frutti dello Spirito.

Quando ero studente universitario, pensavo molto al mio futuro. Una volta raggiunto quel futuro — ovvero la vita post universitaria — ho imparato tre lezioni fondamentali che hanno fatto una sostanziale differenza nella mia vita. Voglio illustrarvi queste lezioni con la speranza che non impieghiate tanto quanto ci ho messo io a impararle. Possono aiutarvi a trovare maggiore gioia nella vita — e, infine, a ottenere l'Esaltazione con il vostro Padre Celeste.

1. Cercate la felicità, la pace e lo Spirito Santo

Ho incontrato mia moglie, Melinda, al mio secondo anno di università, circa sei mesi dopo aver terminato la missione. Ho capito subito di voler sposare Melinda. Melinda, tuttavia, non ha avuto la stessa esperienza. È stato solo cinque anni dopo che ha finalmente ricevuto una risposta del fatto che sposarmi sarebbe stato "OK".

Durante quei cinque anni ho avuto una delle prove più difficili della mia vita. Sapevo chi avrei dovuto



*Mentre fate
le piccole
cose e confidate
nel sacrificio
di Gesù Cristo,
potete trovare
amore, gioia
e pace a
prescindere
delle circostanze
in cui vi
trovate.*

sposare, e lo Spirito mi spingeva a farlo, ma sembravo incapace di raggiungere tale obiettivo.

Poco dopo la mia laurea, Melinda ha deciso di andare in missione — in parte, ne sono convinto, per allontanarsi da me. C'erano volte, mentre era in missione, in cui ero triste perché mi concentravo su ciò che non avevo. Tuttavia, studiavo le Scritture e pregavo ogni giorno, servivo nella Chiesa e mi impegnavo a fare le cose che portavano lo Spirito Santo nella mia vita.

Una freddissima domenica a Minneapolis, nel Minnesota (USA), di mattina presto, mentre stavo andando in auto a una riunione della Chiesa, ho pensato: “In questo momento dovrei essere davvero triste. Nulla sembra andare nel modo in cui voglio. Però non sono triste. Mi sento incredibilmente felice!”

Dunque, come potevo essere felice se stavo attraversando quella che mi sembrava una prova difficile?

La risposta si trova in Galati 5:22: “Il frutto dello Spirito, invece, è amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza”.

Dato che stavo facendo le cose che portavano lo Spirito nella mia vita, sentivo l'amore di Dio. Provavo gioia e pace. Avrei potuto soffrire a lungo ed essere comunque felice.

L'amore, la gioia e la pace nella vita, in famiglia e nel matrimonio non derivano dall'aver una grande casa, belle auto, vestiti all'ultima moda, una carriera di successo o una qualunque delle altre cose che il mondo considera fonte di felicità. Infatti, dato che i sentimenti di amore, gioia e pace derivano dallo Spirito, il fatto di provarli non deve essere affatto collegato alle nostre circostanze temporali.

Vi prego di capire che non sto dicendo che saremo sempre felici o che le nostre circostanze temporali non influenzeranno la nostra felicità. Infatti, se non assaggiamo l'amaro, non possiamo conoscere il dolce (vedere Dottrina e Alleanze 29:39; vedere anche Mosè 6:55).

A volte dobbiamo fare sacrifici. Per di più, alcune condizioni fisiche ed emotive possono causarci grande sofferenza e renderci davvero difficile il fatto di sentire lo Spirito. Se però ci sforziamo di avere lo Spirito nella nostra vita e confidiamo in

Dio, possiamo, in generale, essere felici.

Rendo testimonianza, per esperienza personale, che questo è vero. Dall'esperienza vissuta mentre Melinda era in missione, ho notato che, se faccio le cose che portano lo Spirito nella mia vita, compreso il fatto di scegliere di credere e accettare che le cose si sistemeranno come vuole Dio, di solito sono felice (vedere Giacobbe 3:2).¹

2. Non credete alle sensazioni fasulle

Satana offre alternative fasulle a tutto quello che Dio fa perché tenta di confonderci e raggirarci. Nonostante i tentativi di Satana di convincerci altrimenti, il Salvatore ci insegna che “l'albero corrotto [non può produrre] frutti buoni” (3 Nefi 14:18). Poiché Satana è un albero corrotto, non può far in modo che proviamo “amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza” (Galati 5:22). Al contrario, Satana vuole renderci infelici (vedere 2 Nefi 2:27).

Quindi, che cosa fa Satana? Cerca di ingannarci.

Una mia amica, una degli eletti, è stata ingannata. La mia amica ha svolto una missione ed è stata una missionaria eccezionale. Quando è tornata a casa dalla missione, aveva intenzione di fare tutte le piccole cose che avevano portato lo Spirito nella sua vita e l'avevano rafforzata durante la missione. E per un po', è stato così.

Tuttavia, ha visto degli amici, molti dei quali erano ex missionari, andare in Chiesa tutte le domeniche ma che, fuori dalla chiesa, vivevano come vive il mondo. Sembravano felici. Facevano cose “divertenti”. E il loro stile di

*Satana offre
alternative
fasulle a tutto
quello che Dio
fa perché tenta
di confonderci
e raggirarci.
Il Salvatore
ci insegna che
"l'albero corrotto
[non può
produrre]
frutti buoni"*

(3 Nefi 14:18).

vita non sembrava richiedere tanto lavoro come il suo.

Poco per volta ha smesso di fare le piccole cose che le avevano portato forza spirituale in missione. Aveva ancora una testimonianza, ma mi ha detto di essere giunta a questa conclusione: "Se frequentavo soltanto le riunioni della Chiesa, andava bene — ero a posto". Ciononostante, ha detto: "Spiritualmente, ero inattiva"². Mentre viveva alla maniera del mondo, una cattiva scelta ha portato a un'altra e poco dopo è rimasta incinta.

Alla fine ha subito le conseguenze delle sue scelte inique. Non era felice, e lo sapeva. Fortunatamente, la mia amica si è resa conto di essere stata ingannata, e si è pentita.

La sua storia sottolinea il fatto che anche i migliori tra noi possono essere ingannati. Inoltre, la sua storia insegna che dobbiamo costantemente difenderci dall'inganno. Otteniamo questo risultato facendo le piccole cose che portano lo Spirito nella nostra vita.

Sono felice di riferire che oggi la mia amica è felice, si sta impegnando a osservare i comandamenti ed è fisicamente e spiritualmente attiva nel Vangelo.

Gli inganni di Satana si presentano in molti modi. Ne menzionerò solo alcuni.

Satana cerca di convincerci a dare la precedenza alle cose materiali rispetto a quelle spirituali. Possiamo dire se le nostre priorità sono fuori posto sottolineando quante volte diciamo: "In questo momento sono troppo occupato/a o troppo stanco/a per _____". Terminate la frase con: andare al tempio, ministrare, studiare le Scritture e meditare su di esse, adempiere la mia chiamata o, addirittura, pregare.

Una delle ragioni per cui abbiamo la sensazione di essere tanto occupati è che Satana lavora duramente per distrarci. Si serve del cellulare che abbiamo in mano, della radio che abbiamo in macchina, dei televisori di casa nostra e di una miriade di altre cose per tenerci distratti praticamente per tutto il tempo. Di conseguenza, crediamo di essere più occupati di quanto siamo in realtà.

Un altro risultato di questa distrazione è che meditiamo sempre meno. Satana lavora per distrarci perché sa che meditare, specialmente le Scritture, porta a una conversione e a una rivelazione più profonde.

Un altro degli inganni di Satana giunge mediante l'idea che le nostre azioni contano più delle nostre

motivazioni. Quando ci manca la giusta motivazione per fare le cose spirituali, non sperimentiamo la gioia del Vangelo. Di conseguenza, osservare i comandamenti comincia a sembrare faticoso, e Satana sa che se riesce a farci sentire così, è molto probabile che smetteremo di fare ciò che sappiamo di dover fare.

Satana ci inganna anche facendoci credere che la gioia e la felicità derivano dall'aver una vita facile o semplicemente dal divertirci tutto il tempo. Non è così. La verità è che non ci sono gioia o felicità senza qualcosa da superare (vedere 2 Nefi 2:11, 23).

L'ultimo degli inganni di Satana che menzionerò è quello secondo cui egli cerca di convincerci che la malvagità, con i suoi piaceri temporanei, è davvero la felicità. Satana sa che, almeno al momento, determinate sensazioni o emozioni possono 1) farci pensare che stiamo avvertendo i frutti dello Spirito, 2) mascherare il nostro desiderio di ottenere tali frutti o 3) apparire come sostituti accettabili.

Per esempio, Satana può tentarci a ricercare la lussuria invece dell'amore. Può attrarci con l'eccitazione invece della gioia duratura. Egli



tenta di distrarci invece di garantirci la pace. Vorrebbe che fossimo presuntuosi, infervorati e politicamente corretti invece di altruisti, continuamente obbedienti e spiritualmente focalizzati in modo appropriato. Le sue tentazioni possono causarci confusione, che a sua volta può portarci a pensare che disobbedire ai comandamenti porterà felicità.

3. Fate le piccole cose

Di solito sono le piccole cose che portano lo Spirito nella nostra vita, ci impediscono di essere ingannati e, alla fine, ci aiutano a ottenere la forza necessaria a rispettare i comandamenti e a ottenere la vita eterna. Il Salvatore ha insegnato questo principio agli anziani della Chiesa a Kirtland, nell'Ohio: "Pertanto, non stancatevi di far bene, poiché state ponendo le fondamenta di una grande opera. E ciò che è grande procede da piccole cose" (Dottrina e Alleanze 64:33).

Perché queste piccole cose sono tanto importanti? Nel versetto successivo, il Salvatore ha spiegato che "il Signore richiede il cuore e una mente ben disposta" (Dottrina e Alleanze 64:34). Perché il Salvatore ha collegato il fare le piccole cose all'aver il cuore e una mente ben disposta? Perché nel fare costantemente le piccole cose, consegniamo il nostro cuore e la nostra mente a Dio, che ci purifica e ci santifica (vedere Helaman 3:35).

Questa purificazione e questa santificazione cambiano la nostra natura, poco per volta, in modo da farci diventare sempre più simili al Salvatore. Ciò ci consente anche di diventare più ricettivi ai suggerimenti dello Spirito Santo, il che rende meno probabile che veniamo ingannati.

Quando frequentavo l'ultimo anno di scuola superiore, mio padre era il mio insegnante di Seminario a casa nostra. Dato che quell'anno l'argomento era il Libro di Mormon, mio padre ha deciso che lo avremmo letto insieme, versetto dopo versetto, e che avremmo discusso delle cose che imparavamo. Mentre leggevamo, mio padre poneva domande che mi facevano pensare a quello che stavamo leggendo e mi spiegava le cose che non capivo. Ricordo ancora che imparavo a conoscere il Salvatore e sentivo che Egli era realmente apparso ai Nefiti e che io potevo veramente essere perdonato dei miei peccati grazie alla Sua Espiazione.

Il mio fondamento nelle Scritture risale a quelle sessioni che io e mio padre tenevamo insieme. Mentre leggevamo, sentivo qualcosa. E cosa forse più importante, i miei desideri, le mie motivazioni e le mie azioni cambiavano. Volevo essere migliore. Ho iniziato a vedere gli aspetti su cui venivo ingannato. Mi pentivo più spesso. Alla fine del mio primo anno di università, leggevo le Scritture ogni giorno.

In quel periodo il presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) chiese ai membri della Chiesa di leggere il Libro di Mormon ogni giorno e di mettere in pratica quello che imparavano.³ Quindi, oltre a qualsiasi altra cosa stessi leggendo, leggevo anche un po' il Libro di Mormon.

In missione ho imparato come studiare veramente e nutrirmi abbondantemente delle Scritture. Non solo sentivo lo Spirito Santo mentre leggevo, ma ho cominciato anche a provare gioia mentre esaminavo le Scritture per trovare le risposte ai miei problemi e a quelli dei miei simpatizzanti.

Dopo la missione, ho continuato ogni giorno a nutrirmi abbondantemente delle Scritture.



Vi prometto

che se vi

nutrirete

abbondantemente

delle Scritture

ogni giorno,

specialmente

del Libro di

Mormon,

inviterete

lo Spirito nella

vostra vita.

Dato che questa pratica invitava lo Spirito Santo nella mia vita, ho ricevuto la Sua direzione perché mi aiutasse a utilizzare il mio tempo in modo più efficiente. Di conseguenza, andavo meglio a scuola e, in seguito, facevo meglio al lavoro. Prendere buone decisioni è diventato più facile. Pregavo più spesso ed ero più diligente nell'adempiere le mie chiamate. Nutrirmi abbondantemente delle Scritture non ha risolto tutti i miei problemi, ma mi ha facilitato la vita.

Ad agosto 2005, il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) ha lanciato la sfida di leggere o rileggere il Libro di Mormon prima della fine dell'anno.⁴ Dato che stavo leggendo comunque il Libro di Mormon ogni giorno, ero già arrivato a Ether o Moroni. Di conseguenza, dopo aver finito una o due settimane dopo, ho decretato di aver completato la sfida del presidente Hinckley.

Ma poi un fedele insegnante familiare è venuto a trovare la mia famiglia. Ha chiesto come stava andando con l'invito del presidente Hinckley.

Gli ho detto che avevo la fortuna di aver iniziato a leggere il Libro di Mormon prima dell'invito del presidente Hinckley. Poi, con un po' di autocompiacimento, ho annunciato di aver svolto il compito.

Fortunatamente, il mio insegnante familiare vedeva le cose in modo diverso. Mentre egli mi correggeva con gentilezza, lo Spirito mi ha suggerito che il mio insegnante familiare aveva ragione.

Dovetti leggere due capitoli al giorno per finire di nuovo entro la fine dell'anno. Aumentando la quantità di quello che leggevo nel Libro di Mormon, mi sono reso conto che nella mia

vita giungeva ancora più potere. Ero più gioioso. Vedevo le cose con più chiarezza. Mi pentivo con maggiore frequenza. Volevo ministrare agli altri e volevo salvarli. Ero meno suscettibile agli inganni e alle tentazioni di Satana. Amavo di più il Salvatore.

Quel novembre sono stato chiamato come vescovo del nostro rione. Portare a termine la sfida del presidente Hinckley mi ha preparato per quella chiamata. Da allora, ho notato che più sono occupato sia al lavoro che in chiesa, più mi serve studiare le Scritture, soprattutto il Libro di Mormon.

Potrete avere le stesse benedizioni e lo stesso potere nella vostra vita se anche voi vi nutrirete abbondantemente delle Scritture ogni giorno.

Vi prometto che, se vi nutrirete abbondantemente delle Scritture ogni giorno, specialmente del Libro di Mormon, inviterete lo Spirito nella vostra vita e vi verrà naturale pregare ogni giorno, pentirvi più spesso e trovare più facile l'andare in chiesa e il prendere il sacramento ogni settimana.

Attesto che se farete le piccole cose e confiderete nel Signore, potrete trovare amore, gioia, pace e felicità a prescindere dalle circostanze in cui vi trovate. Attesto anche che ciò è reso possibile grazie al sacrificio di Gesù Cristo. Tutte le cose buone giungono grazie a Lui (vedere Moroni 7:22, 24) ■

Tratto dal discorso "Happiness, Deceit, and Small Things", tenuto il 5 dicembre 2017 alla Brigham Young University.

NOTE

1. Quando siamo saldi nella fede in Cristo, possiamo nutrirci abbondantemente dell'amore di Dio a prescindere dalle nostre circostanze.
2. Note e trascrizione dell'intervista in possesso dell'autore.
3. Vedere Ezra Taft Benson, "Una sacra

responsabilità", *La Stella*, luglio 1986, 77–78; vedere anche "Il Libro di Mormon: la chiave di volta della nostra religione", *La Stella*, gennaio 1987, 3–5.

4. Vedere Gordon B. Hinckley, "Messaggio della Prima Presidenza – Una testimonianza vibrante e sincera", *Liahona*, agosto 2005, 2–6.

Neanche un uragano è riuscito a fermarci

Poco dopo aver terminato la missione, ho ricevuto un invito ad andare a un ballo. Al ballo ho perso il cellulare e un ragazzo si è offerto di aiutarmi a trovarlo. Conversando, abbiamo scoperto di essere stati entrambi in missione e abbiamo parlato di molte idee e di molti obiettivi.

Abbiamo approfondito il nostro rapporto e ci siamo fidanzati. Sognavamo di essere suggellati nel Tempio di Washington D.C., prima che chiudesse per il restauro a marzo 2018. Dopo aver preso quella decisione, però, siamo stati messi alla prova. Prima ho perso il lavoro e non avevo la possibilità di mettere da parte i soldi per il viaggio al tempio. Poi era previsto un uragano su Porto Rico poco prima della nostra data di nozze.

Quando l'uragano Maria ci ha colpiti, ha devastato la nostra meravigliosa isola. I negozi erano chiusi. Non c'era elettricità; era difficile reperire acqua, cibo e altri articoli basilari. Abbiamo perso

tutto quello che avevamo pianificato di usare per il nostro ricevimento. Abbiamo dovuto cancellarlo e sembrava quasi che avremmo dovuto cancellare anche il matrimonio. I viaggi da e per Porto Rico erano limitati e nessuno sapeva quanto sarebbe durata questa situazione. Ho cominciato a scoraggiarmi ed ero piena di dubbi e di confusione.

Una sera, io e il mio fidanzato abbiamo affrontato la situazione. Il viaggio non era sicuro e non avremmo avuto un ricevimento di nozze né vestiti da sposi, ma lo Spirito ci ha confermato che dovevamo fidare nel Signore. La cosa più importante era essere suggellati nel tempio. Abbiamo pregato il Padre Celeste chiedendoGli di aiutarci.

Una volta che i voli da Porto Rico sono stati ripristinati, abbiamo dovuto fare nuovi progetti di viaggio e riprogrammare la data del nostro suggellamento. Le comunicazioni sono state

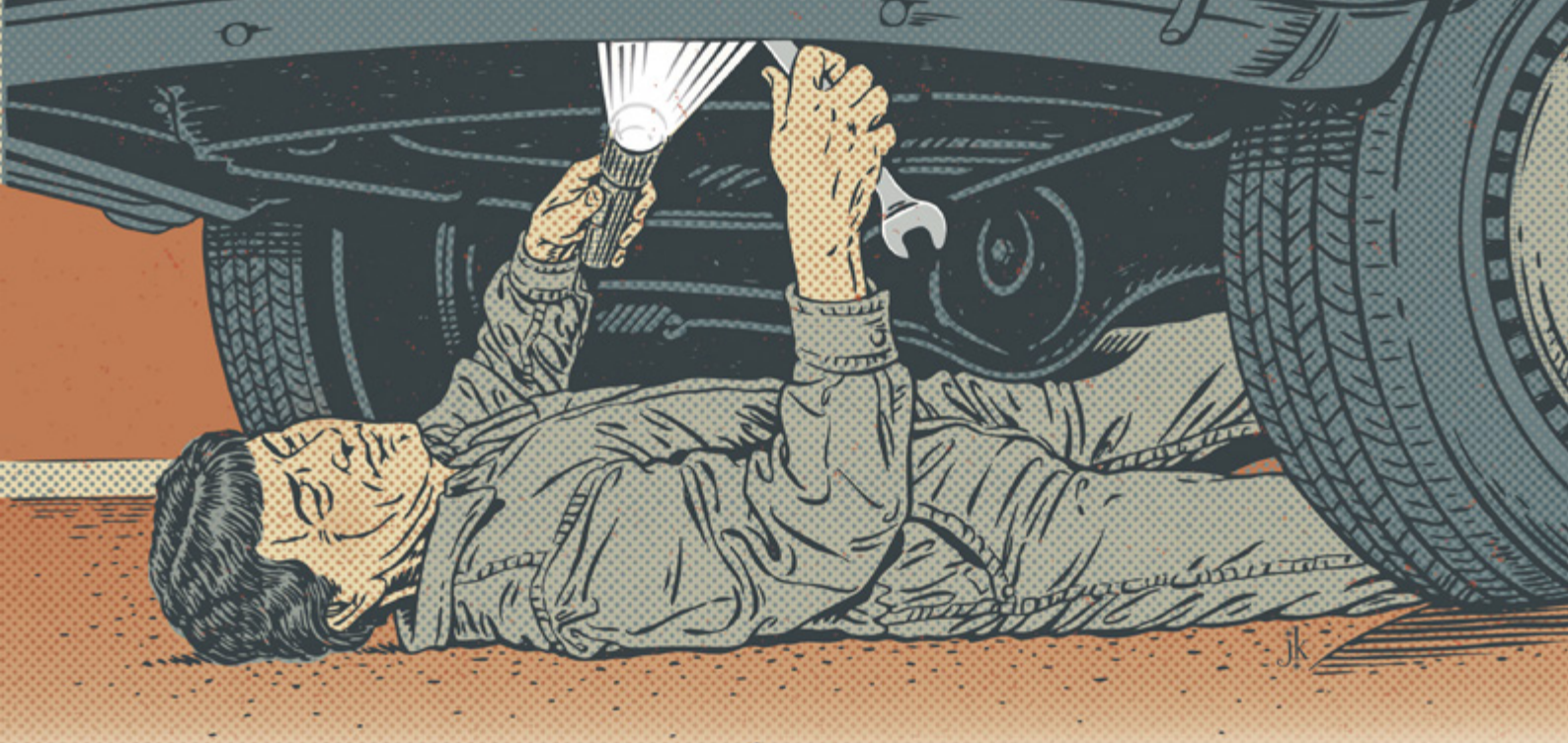
interrotte per settimane dopo l'uragano, ma il cellulare di un'amica funzionava. Ci ha permesso di usarlo per telefonare al tempio. Abbiamo potuto riorganizzare tutto e quindi potevamo ancora essere suggellati! Alcune settimane prima di partire, familiari e amici ci hanno donato scarpe e vestiti e ci hanno aiutato a ottenere molte cose per il nostro matrimonio.

Quando siamo finalmente entrati nel tempio, abbiamo lasciato fuori tutte le nostre preoccupazioni. Ci siamo presi per mano e siamo entrati insieme nel nostro futuro. Posso dire in tutta onestà che ho sentito la mano di Dio che ci guidava e ci assicurava del fatto che, finché avremmo confidato in Lui, tutto sarebbe andato bene. Oggi abbiamo la benedizione di avere un figlio bellissimo e di essere una famiglia suggellata per l'eternità. ■

Koraima Santiago de Jesus, San Juan, Porto Rico

Dopo l'uragano Maria sembrava quasi che avremmo dovuto cancellare il nostro matrimonio.





“Questo è quanto!”

Una sera d’inverno sono arrivato tardi a casa dopo aver tenuto molte interviste in qualità di vescovo. Ero sfinito. Il lavoro era stato stressante per settimane, e le responsabilità a casa e in Chiesa mi davano l’impressione di essere al limite delle mie possibilità.

Quella sera dovevo aggiustare la mia auto, così potevo andare al lavoro il mattino seguente. Quando ho indossato la tuta da lavoro, sono passato dal ruolo di vescovo a quello di meccanico. Mi sono disteso sul pavimento del garage, sotto l’auto, e ho cominciato a lavorare. Perché dovevo congelare, esausto, e spaccarmi le nocche dopo che quel giorno avevo già lavorato duramente? Stavo perdendo la pazienza e ho cominciato a lagnarmi e a supplicare in preghiera il Padre Celeste.

“Esiste la possibilità che Tu mi aiuti un pochino?”, ho detto. “Sto provando a fare del mio meglio per essere un buon padre, un buon marito e un buon vescovo e per osservare i comandi. Non servirei meglio se potessi

riposarmi un po’? Ti prego, aiutami a finire così potrò andare a letto”.

All’improvviso mi sono venute in mente, nitide, tre parole chiare e distinte: “Questo è quanto!”.

“Come?”, ho risposto.

Le parole si sono riproposte: “Questo è quanto!”.

La mente e il cuore mi si sono riempiti di comprensione quando le parole sono giunte una terza volta: “Questo è quanto!”. Quelle parole hanno portato un messaggio al mio spirito. “Questo” era la vita terrena, e io stato affrontando un momento di crescita che aveva lo scopo di aiutarmi a diventare quello che il Padre Celeste vuole che io sia. Era come se lo Spirito mi dicesse: “Ti aspettavi che questo viaggio terreno fosse privo di difficoltà?”. Quando mi sono alzato da quel freddo pavimento di cemento, non ero più lo stesso.

In base a come reagiamo, le prove possono essere considerate come doni di un amorevole Padre in cielo. Egli ci dà l’opportunità di affrontare le prove

Stavo lavorando alla mia auto quando mi è giunto alla mente un chiaro messaggio.

in modo che possiamo imparare a rivolgerci a Lui. Quando lo facciamo, riceviamo la benedizione di apprendere e crescere spiritualmente.

Le tre parole che mi sono venute in mente durante quella fredda sera sul pavimento di cemento del mio garage mi hanno benedetto per più di trentacinque anni. Cerco fortemente di assicurarmi che nessuna prova venga sprecata. Considero le prove delle opportunità per imparare delle cose che non potrei mai imparare diversamente. ■

Richard J. Anderson, Utah, USA

Vedere papà cantare

Ero in missione a Honolulu, Hawaii (USA) da soli quattro mesi e mezzo quando ho avuto una grave crisi epilettica e mi è stata in seguito diagnosticata l'epilessia. I mesi successivi hanno portato visite ospedaliere, innumerevoli esami e una nuova cura con effetti collaterali frustranti.

Fino ad allora ero stata talmente concentrata sulla mia opera missionaria da non aver sentito molto la nostalgia di casa, ma da quando avevo avuto la crisi, mi doleva il cuore. Mi mancavano i miei genitori e mi sentivo sola anche se ero circondata da persone meravigliose e premurose. Non volevo tornare a casa, ma volevo sentirmi in pace.

Con il permesso del mio presidente di missione, ho parlato al telefono con i miei genitori riguardo alle cure. Mio padre, che aveva appena realizzato il sogno di una vita di unirsi al Coro del

Tabernacolo nella Piazza del Tempio, mi ha assicurato che avrebbe cantato con tutto il cuore per me alla Conferenza generale, che è iniziata il giorno dopo.

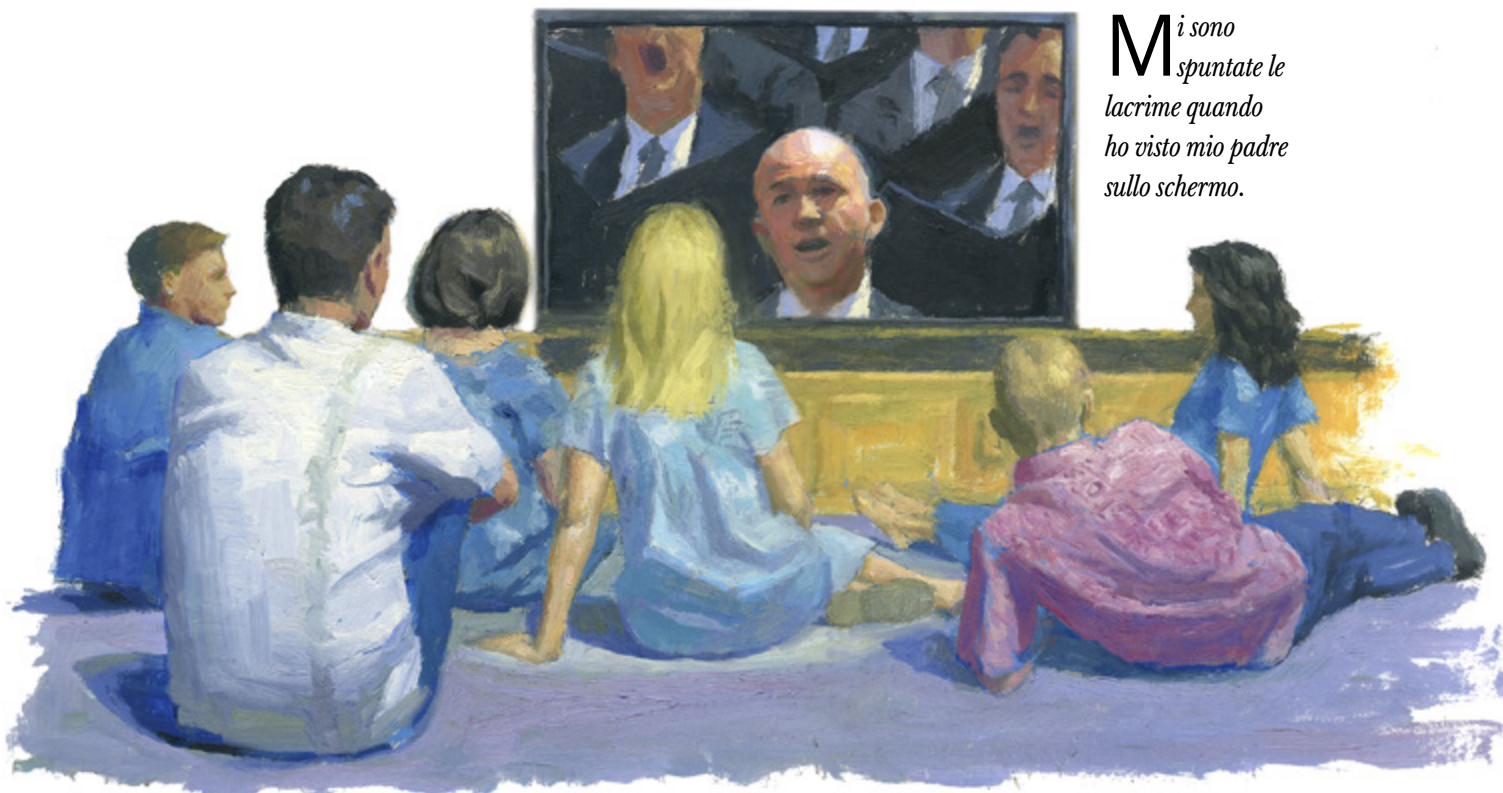
Il mattino seguente, ho pregato con fervore di avere la pace di cui avevo un disperato bisogno. In passato avevo ricevuto risposte a domande specifiche durante la Conferenza generale, e confidavo nel fatto di poter ricevere di nuovo una guida. Quando la conferenza è iniziata, il coro ha cantato "Tu, Signor, ci sei vicino" (*Inni*, 187). Entro il primo minuto, ho visto mio padre sullo schermo. La telecamera ha inquadrato il suo volto per un pochino.

Mi sono spuntate le lacrime mentre uno straordinario senso di pace mi ha avvolta. Sapevo che Dio mi amava. Egli sapeva esattamente di cosa avrei avuto bisogno quel giorno — una

semplice rassicurazione del fatto che mi stava vicino ed era consapevole della mia esistenza. Ho sentito l'amore di Dio e, per estensione, l'amore della mia famiglia, delle mie colleghe missionarie e del mio presidente di missione. Invece di sentirmi oppressa, ora vedevo l'opportunità di avvicinarmi al Signore.

I miei problemi di salute non sono scomparsi. Alla fine ho dovuto terminare la missione in anticipo, ma sapevo che Dio mi stava accanto e che mi amava. Tale sicurezza mi ha accompagnato nelle difficoltà successive e mi ha dato speranza nei momenti più bui. Qualcun altro potrebbe considerarla una coincidenza, ma io so che vedere mio padre cantare l'amore di Dio è stato un piccolo miracolo nel mio momento di bisogno. ■

Maria Oka, California, USA



Mi sono spuntate le lacrime quando ho visto mio padre sullo schermo.

Un invito per Ricardo

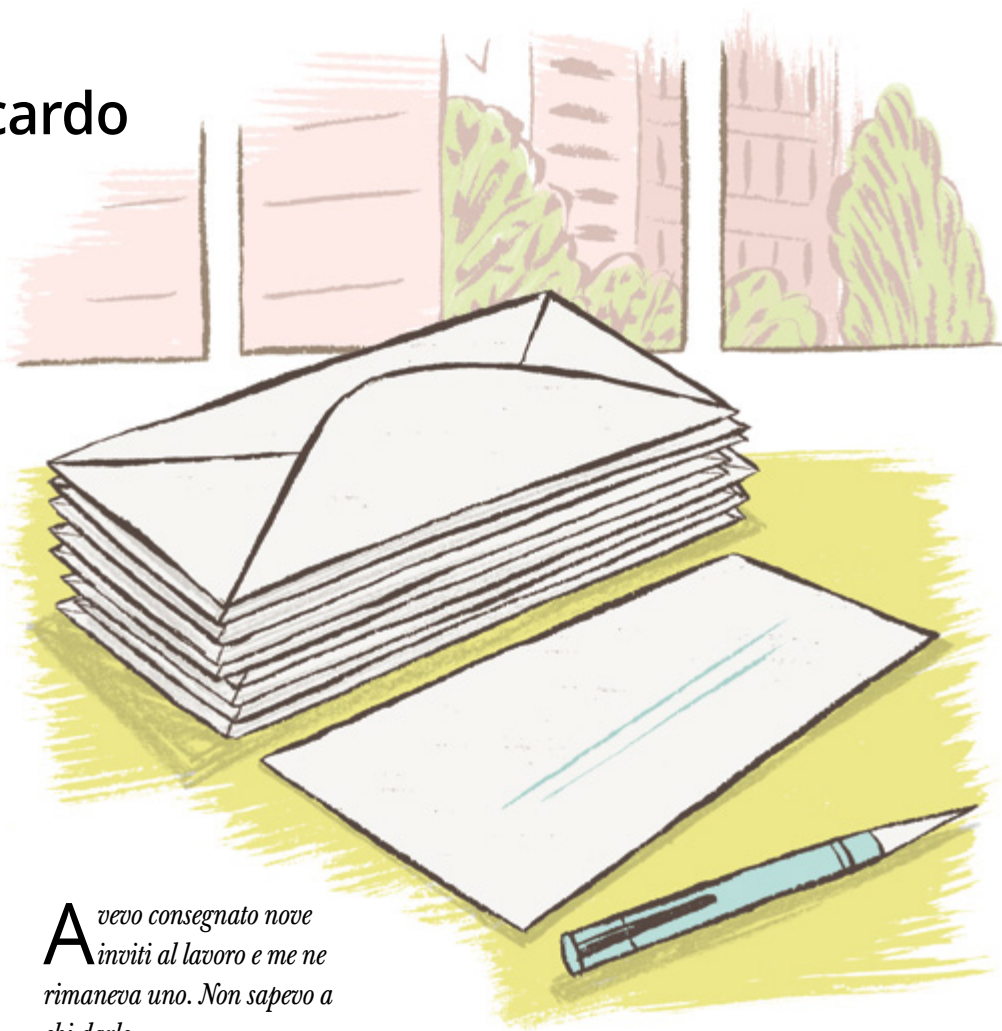
Quando so che ci sarà un'attività della Chiesa, invito sempre dieci persone che non appartengono alla Chiesa. Lo faccio da anni. Preparo gli inviti, li metto in una busta bianca e prego che lo Spirito mi guidi. Poi li distribuisco. È raro che partecipino tutte e dieci ma, per me, anche la presenza di una sola persona è un ottimo risultato.

Diversi anni fa ho preparato dieci inviti per una riunione al caminetto dedicata alle coppie sposate. Ne ho consegnati nove al lavoro e me ne rimaneva uno. Non sapevo a chi darlo. Qualche minuto dopo, Ricardo, un agente di commercio, è passato davanti alla mia scrivania. Ho avuto l'impressione di doverlo invitare anche se aveva declinato l'invito di un collega a partecipare a un evento della sua chiesa. Non pensavo che Ricardo sarebbe stato interessato.

Quando, però, è passato di nuovo accanto alla mia scrivania mentre usciva, ho avuto la stessa impressione. Comunque, è uscito talmente di corsa da non darmi occasione di parlargli. Ho pregato che Ricardo tornasse se dovevo dare a lui l'invito.

Quando ho finito di pregare, Ricardo è tornato e mi ha fatto una domanda. Dopodiché, ho detto: "Ricardo, nella mia chiesa ci sarà un'attività per le coppie sposate. Condivideremo delle esperienze riguardo a come possiamo vivere felicemente ogni giorno. E poi ci sarà un ballo. Se ti invito, verrai?".

"Certo!", ha detto Ricardo, ma la sua risposta non mi ha convinto.



Avevo consegnato nove inviti al lavoro e me ne rimaneva uno. Non sapevo a chi darlo.

Ho pensato: "Almeno, ho fatto la mia parte".

Io e mia moglie siamo arrivati in anticipo all'attività per accogliere le persone al loro arrivo. All'improvviso ho visto Ricardo con sua moglie, Regina. Li ho presentati a mia moglie e agli altri presenti. Per tutta la sera sembrava che Ricardo e sua moglie si stessero divertendo. Mi ha sorpreso sentirli dire che sarebbero venuti in chiesa la domenica per saperne di più.

Ricardo, Regina e i loro due figli ne

hanno saputo di più. Alla fine, si sono uniti alla Chiesa. In seguito sono stati suggellati nel tempio. Ricardo una volta mi ha detto che lui e la moglie avevano cominciato a parlare di divorzio, ma poi il Signore ha condotto Ricardo nel mio ufficio.

Da allora ho chiesto a Dio di perdonarmi per aver pensato che Ricardo non avrebbe accettato il mio invito. Ho imparato che è importante invitare tutti. Non si può mai sapere chi accetterà. ■
Martin Apolo Cordova, Paraná, Brasile

Gli affari stanno decollando

Joshua J. Perkey
Riviste della Chiesa

Grazie a ciò che ha imparato ai corsi per l'autosufficienza, quando per Teddy Reyes si è chiusa una porta, se n'è aperta subito un'altra.

Sono le quattro del mattino a Santo Domingo, nella Repubblica Dominicana, e Teddy Reyes è già in piedi e sta lavorando. Oggi ha tanto da fare per mantenere la sua florida attività. Inizia affettando pomodoro e pane. Poi prepara la sua salsa speciale.

Verso le sei arrivano due dipendenti ad aiutarlo, e le preparazioni proseguono spedite. Entro le otto hanno preparato trecento panini, ciascuno avvolto nella pellicola e sistemato nei sacchetti. Arrivano sei altri dipendenti e tutto il personale esce per vendere i panini.

Entro le nove sono stati venduti tutti i panini tranne alcuni, i tre o quattro che Teddy ha messo da parte per il personale.

Gli affari vanno bene per Teddy. Le cose, però, non sono sempre state facili. Infatti, nei precedenti cinque anni, non è riuscito a trovare un lavoro stabile nel proprio settore professionale — l'avvocatura.

E come ha fatto Teddy a passare dalle consulenze alla vendita di panini? C'è voluto molto lavoro duro, ovviamente, ma c'è voluta anche un'attenta applicazione dei principi appresi ai corsi offerti mediante le iniziative dei Servizi della Chiesa per l'autosufficienza.



La perdita del lavoro

Cinque anni fa la vita di Teddy sembrava fantastica. Aveva un buon lavoro come avvocato, si era sposato da poco e aveva battezzato sua moglie. “Ma abbiamo avuto dei problemi”, dice, “e io ho perso il lavoro.”

Nei quattro anni successivi Teddy ha avuto difficoltà a trovare lavoro. “Erano tanti i lavori che potevo svolgere, ma nessuno voleva pagarmi. Ho provato ad avviare diverse attività per conto mio, ma non ha funzionato”.

Sua moglie, Stephany, aveva un buon lavoro, ma il suo stipendio da solo non bastava per pagare le bollette. Poco dopo la coppia ha avuto un figlio. I due erano al culmine della giovia, ma le loro finanze sono diventate più esigue. Hanno perso la casa, hanno dovuto vendere l'auto e hanno dato fondo a tutti i loro risparmi. Alla fine hanno dovuto trasferirsi in una casetta di proprietà della madre di Stephany.

Ma Teddy non si è arreso. Presto gli si è presentata un'occasione inaspettata.

Il potere dell'autosufficienza

Dopo anni di difficoltà, Teddy ha capito che era tempo di cambiare.

“Ho deciso di seguire i corsi della Chiesa sull'autosufficienza”, ha detto. “Ne avevo sentito parlare ma avevo sempre pensato che non mi riguardassero. Pensavo si trattasse solo di fare cose per conto proprio. Le lezioni erano meravigliose”.

Prima Teddy si è iscritto al gruppo “Le finanze personali”. Poi si è unito

al gruppo “Avviare e far crescere un'attività”. Le lezioni di gruppo hanno aiutato Teddy facendogli conoscere la sua attività, ma lo hanno aiutato anche a progredire spiritualmente.

“Seguire questi corsi ha cambiato tutto”, ha detto. “Ho deciso di fare tutto quello che insegnavano. E le mie finanze sono cambiate immediatamente. Ho iniziato a pagare la decima per intero, a pregare ogni giorno, a studiare le Scritture e a esercitare la fede. E le cose sono cambiate — ho iniziato a mettere dei soldi da parte e a santificare il giorno del Signore. Ciascun principio mi ha benedetto”.

Nel gruppo “Avviare e far crescere un'attività”, Teddy ha imparato a individuare un potenziale prodotto che potesse beneficiare i clienti nella zona in cui viveva. Mentre valutava quello che le persone cercavano, l'ispirazione ha cominciato a fluire. Nella sua zona, le persone amavano i panini freschi, ma a loro piaceva che fossero fatti su ordinazione — e consegnati.

“Molti ristoranti hanno una salsa speciale che rende unici i loro piatti”, dice Teddy. “Quindi ho creato la mia personale salsa speciale per i panini!”.

Far crescere la sua attività

Il giorno in cui ha avviato la propria attività, Teddy ha preparato trenta panini.

“Trenta minuti dopo, ero di ritorno a casa”, dice. “Mia moglie ha cominciato a preoccuparsi quando mi ha trovato sul divano. Mi ha chiesto che

cosa ci facessi già a casa — non dovevo essere a vendere panini? Li avevo già venduti tutti!”.

Nelle settimane immediatamente successive, Teddy si è rivolto alle aziende e alle scuole locali. Molti erano ansiosi di acquistare i suoi panini, e gli affari hanno cominciato a migliorare. Ha imparato subito a prendersi cura delle verdure fresche in modo che durassero. Conosce anche i tempi di conservazione della sua salsa speciale. Ordina e ritira il pane ogni sera. Il sabato acquista verdure scontate, che costano di meno ma saranno ancora ottime il lunedì mattina.

Presto ha cominciato a ricevere ordini per tipi specifici di panini e perfino in grandi quantità per occasioni speciali. Gli serviva aiuto e ha iniziato ad assumere personale.

Creando rapporti positivi con scuole e aziende locali, Teddy si è creato una clientela attiva e costante. Nel giro di pochi mesi aveva otto dipendenti e vendeva trecento panini al giorno, cinque giorni a settimana. Il suo personale di vendita era talmente efficiente da vendere ciascun panino anche durante l'estate, quando le scuole sono chiuse. Ora Teddy è pronto a espandersi di nuovo.

Grazie al fatto di aver frequentato i corsi per l'autosufficienza, è stato ispirato a ideare l'azienda per la vendita di panini. “Grazie alla guida della Chiesa e alle benedizioni che ho ricevuto”, dice, “ho una fortissima testimonianza della Chiesa e di Gesù Cristo”. ■



Nostro figlio è figlio del Padre Celeste

Jerlyn Murphy

Il nostro dolcissimo bambino, Hayden, è venuto al mondo cianotico, senza respiro e in lotta con la vita. Non piangeva. Non si muoveva.

Mentre medici e infermiere correvano su e giù nella stanza dell'ospedale, sapevo che c'era qualcosa di terribile che non andava. Mio marito e mio padre hanno dato subito a Hayden una benedizione del sacerdozio e il bambino è stato portato d'urgenza in terapia intensiva. Gli hanno diagnosticato subito un raro malfunzionamento cardiaco. Qualche giorno dopo ha subito diversi interventi al cuore.

Grazie al potere miracoloso delle benedizioni del sacerdozio, del digiuno e delle preghiere, contro ogni previsione Hayden è sopravvissuto. Eravamo più che felici di portare nostro figlio a casa e di iniziare la nostra nuova vita insieme.

Hayden ha portato una gioia incommensurabile nella nostra vita. Lo curavamo teneramente ed eravamo pazzi di lui. Con il passare del tempo, tuttavia, ho cominciato a preoccuparmi perché non progrediva come avrebbe dovuto. Anche se gli specialisti ci rassicuravano che avrebbe recuperato, continuavo a provare un'ansia opprimente mentre mi sforzavo di aiutare mio figlio.

Io e mio marito studiavamo per imparare tutto quello che potevamo sulla malattia di Hayden. Facevamo tutto quello che i medici ci dicevano di fare. Eppure, non c'era alcun progresso.

Ho iniziato a essere stanca e frustrata. Supplicavo il mio Padre Celeste di aiutarmi a trovare qualcuno che potesse aiutare Hayden, ma l'aiuto non

arrivava. Le condizioni di Hayden peggioravano. Ha cominciato ad avere delle crisi convulsive. Avevamo paura. Pensavamo che lo avremmo perso.

Una sera sono rimasta alzata fino a tardi in cerca di risposte. Ho scritto a Hayden una lettera. Gli ho detto quanto lo amassi e quando mi stessi impegnando a rendere più semplice la sua vita. Gli ho promesso che avrei passato il resto della mia vita a cercare di dargli l'aiuto che gli serviva.

Per un momento sono stata sopraffatta dalla frustrazione e dall'incertezza. Mi sono inginocchiata e ho chiesto al mio Padre Celeste: "Perché?". Pensavo che mi avesse mandato Hayden perché sapeva che non avrei mai smesso di provare ad aiutare mio figlio. Quindi, perché non riuscivo a trovare alcuna risposta? Perché ogni nuovo medico e ogni nuova terapia portavano a un ennesimo ostacolo? Forse il Padre Celeste non amava Hayden?

Non dimenticherò mai quel momento. Un'incredibile sensazione d'amore mi ha avvolta all'improvviso. Parole che non erano mie mi hanno attraversato la mente: "Jerlyn, pensi di amarlo più di quanto lo ami Io?".

Sono rimasta impietrita. Il tempo si è fermato. Le lacrime mi scorrevano lungo il viso, non lacrime di frustrazione come quelle di prima, ma lacrime di speranza, comprensione e amore.

In quel momento è cambiato tutto. Il mio cuore si è addolcito. Le mie domande sono cambiate. Ora capisco che il mio Padre Celeste ama

Hayden di un amore perfetto. Hayden è stato mandato qui in un corpo adatto alle sue necessità e alle sue opportunità di progresso e di apprendimento. Ha il suo corredo unico di capacità e di difficoltà, proprio come ciascuno di noi. Sono arrivata a capire che i bambini con disabilità sono figli preziosi e amati del Padre Celeste con una missione speciale qui su questa terra.

Io e mio marito riceviamo continuamente risposte e benedizioni, ma esse arrivano secondo i tempi del

Signore, non i nostri. Siamo stati guidati verso i libri, le terapie, le scuole e gli insegnanti giusti per aiutare Hayden a riu-

scire in questa vita terrena. Noi ci impegniamo a cercare il sentiero che il nostro Padre Celeste ha tracciato per Hayden invece di cercare quello che volevamo che lui percorresse. Stiamo facendo tutto quanto è in nostro potere per aiutare Hayden a raggiungere il suo potenziale divino e a condurre l'esistenza che il suo Padre Celeste ha previsto per lui. La nostra comprensione del piano del Padre Celeste è diventata talmente chiara ora che capiamo che Hayden era Suo prima di essere nostro. ■

L'autrice vive in Arizona, USA.

Parole che non erano mie mi hanno attraversato la mente: "Pensi di amarlo più di quanto lo ami Io?".



IL CORPO: UN DONO INESTIMABILE

"Per motivi di solito sconosciuti, alcune persone nascono con limitazioni fisiche. Certe parti del corpo possono presentare anomalie. I sistemi che regolano le funzioni del corpo talvolta non funzionano correttamente; e tutti i corpi sono soggetti alle malattie e alla morte. Nondimeno, il dono del corpo fisico è inestimabile. Senza [di] esso non potremmo ottenere una pienezza di gioia.

Un corpo perfetto non è un requisito indispensabile per raggiungere il nostro destino divino. Infatti alcuni degli spiriti più dolci sono ospitati in tabernacoli molto fragili. Spesso coloro che incontrano difficoltà fisiche sviluppano una grande forza spirituale proprio perché sono messi alla prova. Queste persone hanno diritto a tutte le benedizioni che Dio ha in serbo per i Suoi figli fedeli e obbedienti".

Presidente Russell M. Nelson, "Siamo figli di Dio", *La Stella*, gennaio 1999, 103.

Far fronte alle tragedie

Prima o poi, i bambini avranno a che fare con delle tragedie vicine o lontane. Tuttavia, “anche quando il mondo è in subbuglio, possiamo ricevere la benedizione della pace interiore”¹. Ecco alcune cose che potete fare per aiutare i bambini a provare questa pace.



Stabilità

Quando accade qualcosa di tragico, i bambini possono avere la sensazione che il proprio mondo sia instabile. Siate per loro un esempio di fermezza. Parlate con calma e con sicurezza del problema. Cercate il più possibile di seguire delle abitudini: fate tutto quanto in vostro potere per tenere la serata familiare, studiare le Scritture, pregare e mantenere altre abitudini familiari. Con il tempo i bambini potranno imparare che anche quando il loro mondo viene scosso, il Vangelo dona una prospettiva e la vita continua.

Rispetto

Mostrate rispetto per le emozioni dei bambini. Ascoltateli e riconoscete quello che provano. Mostrate loro che prendete sul serio le loro preoccupazioni. Concedete loro spazio se ne hanno bisogno, ma lasciate che sappiano che siete disponibili quando sono pronti a parlare. Rispondete onestamente alle domande quando sorgono, in modo appropriato all'età. Lasciate che i vostri figli sappiano di poter parlare sempre con voi delle loro paure e di ciò che li preoccupa.



Guida

I vostri figli potrebbero chiedere: “Perché Dio permette che accadano cose brutte?”. Spiegate che sia i momenti belli che quelli brutti fanno parte della vita e del piano eterno di Dio. Egli lascia che ogni persona faccia le proprie scelte e, a volte, le persone prendono decisioni sbagliate che causano sofferenza. Altre volte, le tragedie non sono colpa di nessuno, ma fanno semplicemente parte della natura. A prescindere da tutto, il Padre Celeste è sempre accanto a noi. Grazie al Suo aiuto possiamo imparare e crescere, anche attraverso le esperienze dolorose. Possiamo rivolgerci a Lui per trovare pace.

Responsabilizzazione

Mostrate ai bambini che hanno il potere di fare la differenza dando loro dei modi per essere d'aiuto. Per esempio, possono aiutare a raccogliere le donazioni per le vittime di calamità, possono far visita in ospedale a un amico ammalato o ferito, possono infondere coraggio a qualcuno che sta affrontando la perdita di un familiare oppure possono pregare per coloro che stanno avendo delle difficoltà. Non possiamo sistemare ogni cosa, ma abbiamo la capacità di fare molto bene e "siamo operatori di pace quando aiutiamo ad alleviare le sofferenze di un'altra persona"².



Conforto

Ricordate ai vostri figli che Dio li ama e che voi li amate. Non fate loro false promesse dicendo che a loro non accadrà mai nulla di male, ma rassicurateli del fatto che in quel momento sono al sicuro e che farete di tutto per proteggerli. Rassicurateli del fatto che il Padre Celeste li aiuterà a superare qualsiasi prova si troveranno ad affrontare.

Quando vi sentite demoralizzati a causa delle avversità, ricordate che alla fine il bene trionferà sul male. Il presidente Thomas S. Monson (1927–2018) ha insegnato: "Stiamo muovendo guerra al peccato [...], ma non dobbiamo disperare. È una guerra che possiamo vincere e che vinceremo. Il nostro Padre nei cieli ci ha dato gli strumenti di cui abbiamo bisogno per poterlo fare. Egli è al comando. Non abbiamo nulla da temere"³. ■

NOTE

1. "Pace", Argomenti evangelici, topics.lds.org.
2. "Pace", Argomenti evangelici.
3. Thomas S. Monson, "Guardare indietro e procedere in avanti", *Liahona*, maggio 2008, 90.

PER I BAMBINI

Nel numero dell'*Amico* di questo mese:

- "Io Lo rivedrò" (pagina A20)
- "Le schede del conforto" (pagina A21)

Per altre risorse, visitate la pagina lessonhelps.lds.org.



PER GLI ADOLESCENTI

In questo numero:

- "Trovare pace per voi stessi e per gli altri nei momenti difficili" (pagine 52–53).

Per ulteriori risorse, visitate youth.lds.org.



Dio mi sta guidando?

La vita di ciascuno di noi è piena di grandi scelte: quale carriera intraprendere, chi sposare, quale scuola scegliere, ecc. La nostra vita è piena anche di preoccupazioni giornaliere: scegliere il miglior uso del tempo, cercare di comprendere la dottrina e trovare pace durante le prove. In sintesi, **abbiamo bisogno della rivelazione personale**. A volte, però, è difficile sapere come riceverla e come riconoscerla quando succede. Quando non riceviamo o non riconosciamo le risposte, potremmo chiederci: "Era lo Spirito o semplicemente una mia idea?". "Perché ho sentito l'ispirazione di fare quella data cosa e poi ho fallito?". "Perché ho la sensazione che Dio non risponda alle mie preghiere?".

Per fortuna, nell'articolo intitolato "Prendere decisioni - Arbitrio contro Rivelazione" (pagina 44), Erin racconta la sua storia sulla rivelazione personale a proposito di quando ha dovuto prendere una decisione che le ha cambiato la vita. Pur **volendoci guidare**, Dio vuole anche aiutarci a imparare a confidare sul nostro arbitrio per fare scelte giuste.

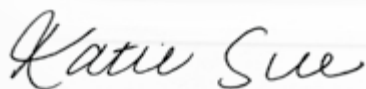
Imparare come lo Spirito Santo parla a voi personalmente è un altro aspetto fondamentale del ricevere e del riconoscere la rivelazione. Può essere diverso per ciascuno di noi. A pagina 48, molti **giovani adulti raccontano come ricevono rivelazione**.

In un articolo solo in formato digitale, Aspen spiega che la rivelazione personale vi richiede di "allenare i vostri muscoli spirituali".

Pensare al futuro può essere opprimente, persino spaventoso; soprattutto quando si è un giovane adulto. Tuttavia, quando ricordo come **Dio ha guidato la mia vita** in passato, trovo il coraggio di andare avanti e di agire, confidando nel fatto che **Egli continuerà a darmi la guida che mi serve** lungo la via.

Cordialmente,

Katie Sue Embley



IL CONSIGLIO MIGLIORE...

I Giovani Adulti dicono qual è il consiglio migliore che hanno ricevuto sul ricevere rivelazione personale:

"Il mio consigliere all'EFY una volta mi ha detto: 'Sviluppa il tuo rapporto con Dio come Padre letterale del tuo spirito. Più sarà forte il tuo rapporto con Lui, più comprenderai e sarai guidato'.

Questo ha fatto una grandissima differenza nelle mie preghiere".

— **Grant Goolsby, California, USA**

"Il nostro patriarca di palo ha fatto imparare a tutti a memoria una singola frase: 'Per ricevere rivelazioni, leggete le rivelazioni'. Questo mi ha aiutato tantissimo mentre leggo le Scritture".

— **Shellby Tippetts, Missouri, USA**

"Dedicate del tempo alla meditazione. Joseph Smith ha meditato su Giacomo 1:5 prima di decidere di agire. A volte il Padre Celeste vuole che ci dedichiamo alla preghiera e allo studio prima di darci le risposte. In questo modo impariamo di più".

— **Natasha Herbst, Utah, USA**

"Ascoltate con il cuore, non con le orecchie".

— **Sai Tua, Samoa Americane**

Qual è il consiglio migliore che abbiate mai ricevuto sul pentimento? Inviare le risposte a liahona.lds.org entro il 30 aprile 2019.

INFORMAZIONI SUGLI AUTORI GIOVANI ADULTI

Erin Rider è avvocato e co-ospita un podcast. Ha partecipato da poco alla sua prima mezza maratona. Nel tempo libero ama leggere, fare escursioni, praticare il wakeboard e trascorrere il tempo con la famiglia e con gli amici.



Aspen Stander è una scrittrice e una redattrice dello Utah, USA. Le piace fare escursioni, viaggiare, leggere e suonare il pianoforte.



Katie Sue Embley pensa che il mondo sia pieno di persone meravigliose le cui storie dovrebbero essere raccontate. Studia giornalismo e spagnolo con l'obiettivo di condividere la bontà (#sharegoodness).



IN QUESTA SEZIONE

- 44 Prendere decisioni – Arbitrio contro Rivelazione
Erin Rider
- 48 La rivelazione personale personalizzata



Trovate questi articoli e altro:

- su liahona.lds.org
- in **YA Weekly** (nella sezione "Giovani Adulti" della Biblioteca evangelica)
- su [facebook.com/liahona](https://www.facebook.com/liahona)

CONDIVIDETE LA VOSTRA STORIA

Avete una storia incredibile da raccontare? Oppure volete vedere articoli su determinati argomenti? Se la risposta è sì, allora scriveteci! Inviare i vostri articoli o i vostri commenti a liahona.lds.org.

SOLO DIGITALE

Allenare i vostri muscoli spirituali

Aspen Stander



Quando si tratta di grandi decisioni, quanto dobbiamo fidare nel fatto che Dio ci dica cosa fare?

Prendere decisioni – Arbitrio contro Rivelazione

Erin Rider

Ogni giorno ciascuno di noi affronta molte decisioni. Alcune sono più mondane, come: “Che cosa mi metto?”. “Che cosa mangerò a pranzo?”. “È il momento di comprare una nuova macchina oppure posso tenermi quella vecchia ancora per un pochino?”. Ogni tanto, però, ci tocca prendere una decisione importante: “Dovrei rimettermi a studiare?”. “Dovrei accettare questo lavoro?”. “Dovrei trasferirmi in una nuova città?”. “Dovrei comprare una casa?”. “Dovrei frequentare questa persona?”. “Dovrei sposare questa persona?”, e così via.

Quando ci troviamo di fronte alle decisioni importanti, tendiamo — opportunamente — a metterci un po' più di tempo per fare una scelta. Seguiamo il consiglio dato a Oliver Cowdery in Dottrina e Alleanze 9:8, in cui il Signore dice:

“Ma ecco, io ti dico che devi studiarlo nella tua mente; poi devi chiedermi se sia giusto, e se è giusto farò sì che il tuo petto arda dentro di te; perciò sentirai che è giusto.

Ma se non fosse giusto, non avrai tali sentimenti, ma sentirai uno stupore di pensiero che ti farà dimenticare ciò che è errato”.

Anche se è certamente un buon consiglio, quando si tratta di decisioni importanti, a volte confidiamo un po' troppo sulla parte in cui Dio ci dice ciò che è giusto e non abbastanza sulla parte in cui ci dice di studiarlo nella nostra mente. Ci concentriamo talmente tanto sull'aspettare che Dio confermi le nostre decisioni da non notare le incredibili opportunità che ci si presentano. Possiamo persino riconoscere il ruolo dell'arbitrio, ma siamo terrorizzati all'idea di prendere una decisione che possa farci deviare dal “piano” che abbiamo predeterminato e finiamo con il supporre che tutto quello che non è un ardore nel petto o una voce dal cielo significa che la nostra decisione è sbagliata. Per molti di noi, questa tensione implicita tra arbitrio e rivelazione personale porta a una domanda significativa: Qual è il ruolo di Dio nell'aiutarci a prendere le decisioni?

Il ruolo di Dio nel nostro processo decisionale

Forse la risposta migliore a questa domanda si trova nella storia del fratello di Jared. C'è un interessante schema di progresso in questa storia che ci insegna il modo in cui Dio si aspetta



che prendiamo le decisioni. Dopo che le lingue erano state confuse alla Torre di Babele, Giared chiese a suo fratello di domandare al Signore se avrebbero dovuto lasciare il paese e, in caso di risposta positiva, dove sarebbero dovuti andare (vedere Ether 1:36-43). Il fratello di Giared chiede e il Signore li conduce sulla riva del mare. Durante il viaggio, il Signore parla loro da una nuvola e dirige ogni passo del loro viaggio. Alla fine raggiungono la riva, presso la quale rimangono per quattro anni.

Trascorsi i quattro anni, Dio dice al fratello di Giared di costruire alcune imbarcazioni e di prepararsi ad attraversare l'oceano. Quando il fratello di Giared si rende conto che le imbarcazioni non avrebbero avuto aria, segue lo stesso schema conosciuto: andare da Dio e chiedere che cosa fare. Come previsto, il Signore risponde dandogli le istruzioni dettagliate sui fori da fare nel tetto e sul fondo delle imbarcazioni. Notate lo schema di rivelazione fino a questo punto: Dio dà loro un piano, essi fanno domande su come realizzarlo e Dio replica con risposte dettagliate e definitive.

Dopo aver fatto i fori, però, il fratello di Giared si rende conto che nelle imbarcazioni non ci sarebbe stata luce. Ancora una volta chiede a Dio che cosa fare. Invece di rispondere, tuttavia, il Signore chiede: "Che cosa vuoi che faccia affinché possiate aver luce nei vostri vascelli?" (Ether 2:23). Al posto di dare informazioni dettagliate come aveva fatto in precedenza, questa volta il Signore aspetta che sia il fratello di Giared a decidere il da farsi.

Questo genere di risposta da parte del Signore è forse la più difficile da capire

quando proviamo a prendere una decisione. Ci viene insegnato a pregare e ad aspettare una risposta, quindi è naturale che ci preoccupiamo quando non ne riceviamo alcuna. Spesso ci chiediamo se la mancanza di una risposta chiara possa essere interpretata come uno "stupore di pensiero", un'indicazione del fatto che la nostra scelta è sbagliata. Altre volte ci chiediamo se significhi che non siamo abbastanza retti per sentire la risposta o se non stiamo chiedendo con "intento reale" (vedere Moroni 10:4). C'è, però, una terza opzione che a volte non consideriamo: forse, come con il fratello di Giared, Dio sta aspettando che *noi* prendiamo la *nostra* decisione.

Prendere una decisione

Di recente mi sono imbattuta in una situazione che ha messo in discussione il modo in cui pensavo all'arbitrio e alla rivelazione personale. Quando stavo per terminare il dottorato, avevo davanti a me alcune offerte di lavoro in svariate

città e non riuscivo a decidere quale accettare. Come il fratello di Giared, avevo vissuto molti momenti in cui avevo pregato riguardo a una decisione importante e Dio aveva risposto in un modo abbastanza definitivo. Facendo affidamento su quelle prime esperienze, ho iniziato a pregare e a chiedere a Dio di aiutarmi a decidere quale lavoro avrei dovuto accettare. Stavo anche facendo la mia parte studiando ciascuna opportunità di lavoro e chiedendo consigli a molte persone. Tuttavia, a prescindere da quanto pregassi o digiunassi, i cieli rimanevano in silenzio e io non ricevevo alcuna risposta.

Il termine ultimo per prendere una decisione si avvicinava e io ho iniziato a entrare nel panico. Di sicuro era il genere di decisione di cui il Signore doveva preoccuparsi, quindi perché non mi rispondeva? Forse non Gli interessava quale lavoro scegliessi, ma doveva preoccuparsi della città in cui mi sarei trasferita, dato che avrebbe indubbiamente

avuto un impatto sulla mia vita. In passato il Signore si era sempre preoccupato delle mie decisioni, quindi perché non si sarebbe preoccupato anche di questa?

Eppure, per quanto mi impegnassi, non ricevevo risposte. Ho cominciato a chiedermi se mi ero allontanata così tanto da Dio da non riuscire a sentire la Sua risposta. Mi chiedevo anche se non riuscivo a sentirla perché inconsciamente non *volevo* sentire la risposta. Alla fine, il giorno prima della scadenza, ho capito che doveva essere una mia decisione, quindi ho utilizzato il mio giudizio e ho deciso. Quella sera ho semplicemente pregato, chiedendoGli di dirmi se la mia risposta era sbagliata. Come al solito, nessuna risposta; quindi sono andata avanti e ho accettato il lavoro.

Diversi mesi più tardi stavo ancora dubitando della mia decisione, quindi ho chiesto una benedizione del sacerdozio per ricevere rassicurazione. Nella benedizione mi è stato detto che non avevo ricevuto una risposta alla mia preghiera



perché il Signore sarebbe stato soddisfatto qualunque decisione avessi preso. Quella benedizione ha rafforzato il consiglio che mi era stato dato in precedenza dal mio presidente di missione, il quale mi aveva detto che spesso non importa veramente quale decisione prendiamo. Dio vuole che impariamo a stare in piedi da soli e a decidere come vivere la nostra vita. Il mio presidente di missione mi aveva anche ricordato che Dio, essendo il nostro Padre Celeste, non ci punirà e non ci toglierà le opportunità promesse se cerchiamo sinceramente di capire cosa fare.

Il fratello di Giared avrebbe potuto suggerire praticamente qualunque soluzione per illuminare le imbarcazioni e al Signore sarebbero andate bene. Il fulcro dell'esperienza non era solo rafforzare la fede del fratello di Giared, ma anche quello di imparare a prendere una decisione.

Esercitare l'arbitrio

Da una prospettiva eterna, esercitare l'arbitrio è una componente necessaria

della crescita personale. Senza, non possiamo prendere il genere di decisioni che ci aiuteranno a raggiungere il nostro pieno potenziale. La crescita, come qualsiasi altra cosa nel Vangelo, giunge "linea su linea, precetto su precetto" (2 Nefi 28:30). Dio vuole che siamo persone preparate, non paralizzate, e si aspetta che utilizziamo il nostro arbitrio per vivere la nostra vita come meglio possiamo.

Una volta che impariamo a trovare un equilibrio tra arbitrio e rivelazione, possiamo sperimentare una vera crescita spirituale. Questo è ciò che è successo al fratello di Giared. Dopo averci pensato, si è dato da fare per estrarre le sedici pietre dalla roccia e ha chiesto a Dio di toccarle e di farle brillare (vedere Ether 3:1-5). Questa volta, quando Dio ha risposto, tutto è cambiato. Invece di ascoltare la voce di Dio proveniente da una nuvola, il fratello di Giared ha letteralmente visto il Signore, il quale non è solo apparso di persona, ma ha anche mostrato al fratello di Giared visioni incredibili del

mondo e di tutto quello che sarebbe successo (vedere Ether 3:6-26). È possibile che il fratello di Giared non sarebbe stato spiritualmente preparato a ricevere tale visione se non avesse prima sperimentato la crescita spirituale derivante dal prendere una sua decisione.

Quando prendiamo una decisione, dovremmo seguire certamente l'avvertimento di Alma di "[prendere] consiglio dal Signore in tutte le [nostre] azioni" (Alma 37:37). Quando avrà bisogno che prendiamo una decisione specifica, il Signore ce lo farà sapere e ci aiuterà a impedirci di sviarci. Tuttavia, dobbiamo anche essere pronti ad alzarci e a procedere con fede, che la risposta arrivi oppure no. Fino a quando rispetteremo le alleanze che abbiamo stipulato e resteremo fedeli al vangelo di Gesù Cristo, potremo sentirci sicuri delle nostre decisioni rette e potremo sentire la pace derivante dal fatto che il Signore si compiace dei nostri sforzi. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.



Come fate a distinguere tra la rivelazione e le vostre impressioni?



La rivelazione personale **PERSONALIZZATA**

Viviamo in un mondo pieno di opportunità. Abbiamo la libertà di scegliere la nostra professione, la nostra scuola, il nostro coniuge, il luogo in cui vogliamo vivere e molto altro. È veramente una benedizione della nostra generazione. D'altra parte, però, rende tutte queste scelte più difficili perché è dura prendere delle decisioni quando ci sono così tanti sentieri e tante opportunità che ci porteranno buone cose. Come facciamo a scegliere il giusto quando ci sono così tante buone opportunità? Quando vi sentite persi e confusi in questa tempesta di decisioni, sappiate che il Padre Celeste vuole guidarvi. Potete scegliere il sentiero giusto e ottenere le risposte che cercate se seguite la Sua voce. Riconoscete il modo in cui vi parla, confidate in Lui, seguite il profeta, siate pazienti, siate più ottimisti, abbiate fede e alla fine sarete guidati nella giusta direzione.

— *Vira Vashchenko, Kiev, Ucraina*

Per tutta la vita ho visto in che modo in Signore mi ha guidata, e mi rendo conto che tutto quello che ho ottenuto è grazie a Lui e alla Sua guida. Anche nei momenti in cui penso di camminare da sola, alla fine Egli mi fa sapere e sentire che è sempre stato al mio fianco. Ecco perché ho preso la decisione di continuare ad andare sempre avanti con fede, anche quando ho la sensazione di essere da sola. A volte il mio percorso non mi è sempre chiaro e non riesco sempre a vedere quello che mi aspetta in futuro, ma compio sempre passi di fede e poi inizio a vedere la luce e a riconoscere la mano di Dio nella mia vita. So che il nostro Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo, ci amano e che vogliono guidarci, ma si aspettano anche che riponiamo la nostra fede in Loro e che agiamo quando riceviamo i suggerimenti dello Spirito.

— *Indhira Mejia, Repubblica Dominicana*



Penso che una delle tecniche più straordinarie in cui dobbiamo diventare esperti è la capacità di riconoscere i sussurri delicati dello Spirito Santo. Lo studio diligente delle Scritture mi ha spinto a padroneggiarla ulteriormente. Ho sempre creduto che colui che cerca diligentemente troverà e che i misteri di Dio gli verranno spiegati mediante il potere dello Spirito Santo (vedere 1 Nefi 10:19). In altre parole, se voglio riconoscere lo Spirito, non posso permettere di essere immersa in pensieri inutili o nei problemi della vita quotidiana; al contrario, devo tuffarmi nel lavoro e dimenticare me stesso. È allora che sarò meglio in grado di riconoscere lo Spirito, perché sarò pronto per farlo! Nello stesso modo in cui una nave non può navigare con facilità attraverso una tempesta, noi non possiamo sentire lo Spirito se siamo sbalottati dalle cure della vita che sono fuori dal nostro controllo.

— *Emmanuel Borngreat Dogbey, Accra, Ghana*

Crescendo, ho dovuto imparare il linguaggio dello Spirito. Lo Spirito mi parla attraverso pensieri semplici. Ho dovuto fare un po' di pratica per abituarli, ma di solito lo Spirito mi raggiunge in posti tranquilli, come quando guido per andare al lavoro. So che non sono i miei pensieri perché lo Spirito si palesa spesso quando non sto pensando affatto alla questione.

— *Clarissa Mae Taylor, Utah, USA*

Nella nostra piccola famiglia, riconosciamo lo Spirito grazie alla pace che proviamo, soprattutto io e mio marito insieme come coppia. Quando sono pensieri nostri, non sentiamo che sia definitivamente la cosa giusta — c'è sempre un dubbio o una paura di fondo — ma quando si tratta di rivelazione, proviamo sempre pace, anche se cerchiamo di razionalizzare e le cose non sembrano avere molto senso all'inizio. Quando la seguiamo e superiamo il problema, ci accorgiamo che le cose vanno al posto giusto e tutto funziona. In quel momento ci guardiamo e diciamo: "Oh, ora ha senso!".

— *Maryana Wright, Utah, USA*



Anche se tutti noi possiamo ricevere rivelazione personale in modi diversi, una cosa è indubbiamente vera: Dio ci parla spesso. Dobbiamo solo essere disposti a sforzarci di accrescere la nostra capacità di riconoscere e ascoltare la Sua voce. Come ha consigliato il presidente Russell M. Nelson: "Pregate nel nome di Gesù Cristo in merito alle vostre preoccupazioni, alle vostre paure, alle vostre debolezze, sì, ai veri e propri desideri del vostro cuore. Dopodiché ascoltate! Mettete per iscritto i pensieri che vi vengono in mente. Mettete per iscritto i vostri sentimenti ed eseguite le azioni che vi vengono richieste. Ripetendo questo processo giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, 'potrete perfezionarvi nel principio di rivelazione'" ("Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita", *Liahona*, maggio 2018, 95) ■.



IN QUESTA SEZIONE



52 Trovare pace per voi stessi e per gli altri nei momenti difficili

Alex Hugie e Aspen Stander

54 La vita è una maratona

Sally Johnson Odekirk

60 Domande e risposte: Come può la mia benedizione patriarcale aiutarmi a prendere decisioni?

62 Provate alcune nuove tradizioni di Pasqua

David Dickson

64 La parola ai dirigenti: La più grande espressione dell'amore di Dio

Presidente M. Russell Ballard

Quando sono

andato alla scuola superiore per la prima volta, c'era una cosa con cui avevo difficoltà: quando veniva introdotta una nuova materia, mi riusciva difficile capire. Una sera ho pregato il Padre Celeste di aiutarmi a capire e a superare quella difficoltà. Avevo fede, e ho potuto capire meglio. Da allora, la preghiera e la fede si trovano nella mia lista delle cose da fare a scuola e ovunque io vada.

Essere in una scuola maschile è difficile a causa di alcune delle cose immorali che gli studenti fanno. Quando questo succede, penso alle parole dei miei genitori: "Non fare nulla che mandi via lo Spirito Santo". Sono grato a mia madre, che mi ricorda sempre di ascoltare lo Spirito Santo. Quando facciamo ciò che è giusto, Dio ci benedice.

Nyame S., 16 anni, Ghana



A volte la vita ci stravolge completamente. Forse siete preoccupati per la famiglia, per problemi di salute o scolastici o per un qualsiasi altro evento preoccupante del mondo odierno. Come possiamo trovare pace in un mondo travagliato? Sia che la vostra mancanza di pace derivi da eventi fuori dal vostro controllo o da cose che potete influenzare e cambiare, ecco alcune idee per aiutarvi a trovare la pace interiore attraverso Gesù Cristo.

TROVARE PACE

4 MODI PER TROVARE LA PACE PER VOI STESSI

1. Concentratevi sulle cose eterne

È difficile provare pace quando siete concentrati solo sulle preoccupazioni a breve termine, ma se vi concentrate sul quadro generale — il piano di felicità di Dio — potete trovare pace nel sapere che quello che ferisce adesso non durerà per sempre. Per esempio, il tempio ci aiuta a concentrarci sull'eternità. Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) ha detto: “[Nel tempio] proverete una pace che non troverete da nessun'altra parte”¹.

2. Lasciate andare ciò che non potete controllare

Quando qualcosa al di fuori del vostro controllo vi toglie la pace, avete la tentazione di sentirvi disperati o arrabbiati, ma soffermarvi su cose che non potete cambiare non aiuta. Al contrario, avvicinatevi al Salvatore per trovare pace interiore anche quando la vita non è giusta con voi. Egli ha promesso di mandarvi il Consolatore, lo Spirito Santo (vedere Giovanni 14:26–27).

3. Perdonate gli altri

Spesso la cosa più difficile da lasciar andare è la negatività che provate quando qualcuno vi fa del male. L'anziano Dieter F. Uchtdorf del Quorum dei Dodici Apostoli, tuttavia, ha insegnato: “Riceveremo la gioia del perdono quando saremo disposti a perdonare gli altri senza condizioni. [...] Come conseguenza, lo Spirito del Signore riempirà la nostra anima della gioia che accompagna la pace di coscienza (vedere Mosia 4:2–3)”². Rivolgervi al Salvatore può aiutarvi a liberarvi dei fardelli emotivi e a essere riempiti di pace.

4. Pentitevi e confidate in Cristo

A prescindere da cos'altro stia andando bene nella vostra vita, portare i fardelli del peccato vi deruberà sempre della vostra pace. A volte abbiamo bisogno che il vescovo ci aiuti a pentirci completamente. Ad ogni modo, tutti noi dobbiamo pentirci regolarmente e, grazie all'Espiazione di Gesù Cristo, essere purificati da tutto quello che ci impedisce di diventare più simili a Lui.



A large, stylized illustration in black ink on a light yellow background. It depicts a bird in flight, positioned above a large, open hand. The bird's path is indicated by a dotted line that starts from the top left and curves around it. The hand is shown from the wrist up, with fingers slightly spread. The overall style is simple and graphic.

per voi stessi
e per gli altri nei
momenti difficili

Alex Hugie e Aspen Stander
Riviste della Chiesa

*Ecco otto modi per aiutare voi
stessi e gli altri a provare pace
quando la vita si fa dura.*

4 MODI PER AIUTARE GLI ALTRI A TROVARE LA PACE

1. Condividete il vangelo di Gesù Cristo

Proprio come possiamo trovare pace per noi stessi concentrandoci sul Salvatore, possiamo indicarlo agli altri come "il fondatore della pace" (Mosia 15:18). Per esempio, provate a condividere un versetto o una citazione della Conferenza generale che vi ha aiutato a conoscere meglio Gesù Cristo.

2. Siate pacificatori

Aiutate i vostri amici o i vostri fratelli e le vostre sorelle a risolvere i conflitti. Come gli Anti-Nefi-Lehi del libro di Alma, possiamo seppellire le nostre armi di guerra — armi come lo spettegolare, il cercare vendetta o l'essere egoisti — e scambiarle piuttosto con strumenti di pace: le parole gentili, l'obbedienza ai comandamenti di Dio e il perdonare gli altri (vedere Alma 24:19).

3. Siate buoni ascoltatori

A volte le persone che si trovano in difficoltà hanno bisogno di parlare apertamente di ciò che pensano e che provano invece di tenersi tutto dentro. Noi non dobbiamo risolvere i problemi al posto loro, ma possiamo semplicemente ascoltare le loro preoccupazioni e dare sostegno, dimostrando un amore e una comprensione cristiani.

4. Ministrare alle persone del vostro rione e della vostra comunità

Potete offrirvi volontari in un rifugio per senza tetto, servire come tutor alla pari oppure portare un dolce a una nuova famiglia del vicinato. Aiutate le persone a trovare pace nelle piccole cose. Avere costantemente un posto dove mangiare e dormire, avere un mentore affidabile o una piccola assicurazione che qualcuno si interessa può avere una forte influenza.

Gesù ha detto queste parole di conforto a tutti coloro che hanno difficoltà a trovare la pace: "Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti" (Giovanni 14:27). Se portiamo noi stessi e gli altri più vicini a Gesù Cristo, possiamo trovare pace anche quando la vita si fa dura. ■

NOTE

1. Gordon B. Hinckley, "Gioire delle benedizioni del tempio", *Liahona*, dicembre 2002, 33.
2. Dieter F. Uchtdorf, "Il punto di sicuro ritorno", *Liahona*, maggio 2007, 101.



LA VITA È UNA **MA**



RATONA

Questi giovani Santi degli Ultimi Giorni vivono oggi dove l'apostolo Paolo visse all'epoca del Nuovo Testamento, e vivono secondo le sue parole.

Sally Johnson Odekirk
Riviste della Chiesa

Alcuni mesi fa, una classe di Seminario si è riunita sulla Collina dell'Areopago, vicino ad Atene, in Grecia, dove una volta l'apostolo Paolo tenne un possente sermone (vedere Atti 17:22-34). Gli studenti hanno parlato dell'influenza del Seminario — e degli insegnamenti di Paolo — nella loro vita.

“Vivere in Grecia rende vivo il Nuovo Testamento”, dice Alexis H., di 18 anni. “Mio padre ama recarsi tra le diverse rovine in cui Paolo insegnò e condivide un versetto o ci racconta una storia del luogo in cui si è svolto l'evento”.

Proprio come Paolo affrontò le difficoltà della sua epoca, anche i giovani greci affrontano problemi sociali, politici ed economici. Le conferenze dei giovani e il campeggio delle Giovani Donne sono eventi rari in Grecia, e persino frequentare il Seminario può essere difficile. Nonostante queste e altre difficoltà, i giovani greci mettono in pratica l'incoraggiamento di Paolo, che dice: “State fermi in uno stesso spirito, combattendo assieme d'un medesimo animo per la fede del Vangelo” (Filippesi 1:27).

Vivere in Grecia significa che questi giovani membri godono di un clima mite, delle spiagge, di buon cibo e dei balli. Si divertono anche moltissimo a stare insieme. Incontrandosi al Seminario e alle attività della Chiesa sono diventati più forti nella fede e nell'amicizia.

Il Seminario sull'Areopago

Quando il Seminario è iniziato in Grecia alcuni anni fa, c'erano solo cinque studenti. Ora i giovani si riuniscono



"Ho imparato che il Vangelo è lo stesso ovunque. Vivendo oltreoceano, ho imparato a concentrarmi sulle verità del Vangelo e a sentire lo Spirito invece di essere distratta dalla cultura". — Bryana W., 15 anni



"Ho scritto la parola 'Ricorda' sul mio specchio per ricordare tutto quello che è successo quest'anno: FSY, il campeggio delle Giovani Donne, il Seminario. Mi aiuta a ricordare le mie esperienze". — Marie H., 17 anni



"So che, quando vado al Seminario, posso provare soddisfazione sapendo che sto facendo quello che devo, e so che tutto andrà bene". — Lizzie T., 17 anni



Loukia C., 15 anni, ha reso la sua testimonianza per la prima volta al campeggio delle Giovani Donne e in seguito è stata battezzata.



Il gruppo del Seminario di fronte alla casa di riunione di Atene.

tre mattine alla settimana, e alcuni partecipano on-line grazie alle videoconferenze. Si riuniscono anche il mercoledì pomeriggio per il Seminario, e poi fanno un'attività. Sono diventati più uniti e sono una luce per i loro amici, che notano il loro esempio. Quando i loro amici fanno domande, i giovani li portano al Seminario e alle attività congiunte.

Un giovane uomo, Pavlos K., di quindici anni, dice: "Andare al Seminario è un buon modo per iniziare la giornata e mi aiuta a rimanere forte. Mi fa entrare nell'ordine di idee di essere un buon esempio per gli altri. Mi aiuta a iniziare la giornata pensando a Gesù Cristo".

Mentre i giovani si rafforzano e diventano più uniti, giungono le benedizioni e le opportunità. Per esempio, nel 2017 hanno ricevuto la benedizione di partecipare a Per la forza della gioventù (FSY), una grande conferenza regionale dei giovani. Anche le Giovani Donne hanno partecipato al primissimo campeggio delle Giovani Donne svolto in Grecia. Come risultato, sono diventate ancora più unite come gruppo e due ragazze si sono unite alla Chiesa.

La conferenza FSY internazionale

La conferenza, tenuta a, Germania, ha riunito giovani santi degli ultimi giorni di tutta Europa.

I giovani greci e ciprioti hanno viaggiato per centinaia di chilometri e la conferenza è stata un'esperienza che ha avuto un impatto profondo su di loro. Per Maximos A., di quattordici anni, "la cosa più memorabile di FSY è stata condividere le nostre testimonianze. Tutti hanno sentito lo Spirito, che mi ha ispirato a sviluppare la mia testimonianza personale".

"All'inizio dovevano partecipare solo quattro giovani", aggiunge Loukia C., di quindici anni, "ma alla fine abbiamo avuto quindici partecipanti — un record per la Grecia — compresi tre amici non appartenenti alla Chiesa".

"È stato davvero bello stare insieme in una situazione in cui credi nello stesso Vangelo e non sei la persona diversa del gruppo. Eravamo tutti insieme e sentivamo lo stesso Spirito. Queste cose mi hanno aiutato".

"Mio padre non appartiene alla Chiesa e non voleva che partecipassi a FSY o che fossi battezzata", dice Jesiana, di sedici anni. "Poi però i membri del ramo hanno digiunato per me e mia nonna ha parlato con mio padre, il quale poi ha detto che potevo andarci".

Alla conferenza FSY riferisce di aver fatto molte cose per la prima volta, ad esempio: "Partecipare alle lezioni e alle attività e rendere la mia

testimonianza mi ha aiutato a capire che cosa significa veramente sentire lo Spirito Santo. Non avevo mai sentito lo Spirito in quel modo, ed ero talmente felice ed emozionata. Ho reso la mia testimonianza per la prima volta”.

Oltre a essere nutriti spiritualmente, alla conferenza i giovani hanno potuto rilassarsi e divertirsi insieme. Haig T., di quattordici anni, è arrivato alla conferenza da Cipro. “Ho imparato a essere più socievole, ad avere veri amici e a divertirmi, anche nei momenti difficili”.

Il campeggio delle Giovani Donne

Il campeggio delle Giovani Donne ha avuto un effetto simile. Dodici giovani donne si sono riunite con le loro dirigenti nei pressi dell'antico sito della battaglia di Maratona. Hanno trascorso tre giorni insieme, imparando a confidare le une sulle altre per avere forza e incoraggiamento.

“Quando avevo dodici anni”, dice Loukia, “sono andata in chiesa per la prima volta ed ero molto felice, ma poi mi sono resa conto che ero l'unica della mia età. Ora, due anni dopo, abbiamo talmente tante giovani donne che abbiamo potuto organizzare il campeggio delle Giovani Donne per la prima volta”. Di quando si riuniscono dice: “Mi sono resa conto di quello che significa essere Santi degli Ultimi Giorni. Quando viviamo il Vangelo, siamo circondati da una luce”.

FSY e il campeggio delle Giovani Donne hanno aiutato Bryana W., di quindici anni, ad aprirsi e a parlare con gli altri. “La mia famiglia si trasferisce



“La parte di FSY che ho preferito sono stati gli sport, i balli e le riunioni di gruppo, che erano le riunioni del mattino e i ripassi. Mi hanno aiutato a essere più disponibile e paziente e ad apprezzare di più le Scritture”. — Haig T., 14 anni



Verso l'FSY di Stoccarda, in Germania.



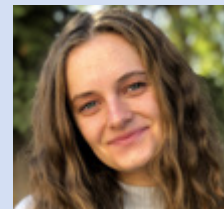
Alla conferenza di FSY, i giovani hanno composto la parola “Ask” [chiedi], ispirata a Giacomo 1:5.

“State fermi in uno stesso spirito, [con] un medesimo animo”.

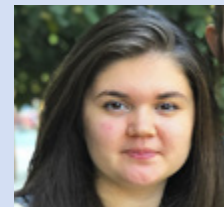
Filippesi 1:27



Irini S. si esibisce a FSY.



“A FSY abbiamo iniziato a diventare un gruppo e questo ci ha resi più forti. Ha contribuito a plasmare e a influenzare il programma dei giovani in Grecia perché ora ci conosciamo molto meglio”. — Alexis H., 18 anni



“Cantare sul palco a FSY è stata una delle cose più coraggiose che abbia mai fatto e uno dei momenti più magici che abbia mai vissuti. In quel momento ho imparato quanto siamo importanti in questo mondo meraviglioso”. — Irini S., 17 anni



“Al campeggio delle Giovani Donne ho imparato che la vita è come una maratona. Mi ha aiutato ad accrescere la mia fede, sapendo che dobbiamo continuare sul giusto sentiero, proprio come se stessi correndo una maratona. Questa esperienza mi aiuta ad accrescere la mia testimonianza e a continuare ad avere fede e a rimanere sul giusto sentiero”. — Winifred K., 14 anni

“La vita è una maratona, non uno sprint”.

Tema del campeggio delle Giovani Donne



Giovani donne a Maratona, in Grecia.



“Siamo tutti unici, proprio come i sassolini sulla spiaggia sono unici”. — Bryana W.



“Guardare il sole sorgere ha portato uno spirito rasserenante e bellissimo”. — Lizzie T.

spesso e io avevo difficoltà a legare con gli altri perché ero timida”, dice. “Grazie alla vicinanza con il nostro gruppo a FSY, ho stretto davvero delle belle amicizie. Durante una riunione di testimonianza abbiamo parlato dei nostri sentimenti e io mi sono resa conto che gli altri si sentivano come me”.

Marie H., di diciassette anni, ricorda il tema del campeggio: “La vita è una maratona, non uno sprint”. Dice che le giovani donne e le loro dirigenti hanno parlato dell'importanza di perseverare e di finire la corsa. “Questo mi ha ricordato che posso perseverare, regolare il mio passo e rimanere concentrata sul traguardo. Poi posso realizzare le cose che al Padre Celeste serve che io faccia”.

Uno dei momenti importanti del campeggio è stata una riunione all'alba in spiaggia l'ultimo giorno della conferenza. Lizzie T., di diciassette anni, dice: “Abbiamo preso le Scritture, tenuto la riunione e guardato il sole che sorgeva. Tutte abbiamo sentito l'amore di Dio. È stata una conclusione meravigliosa del periodo che abbiamo trascorso insieme”.

Affrontare il futuro senza paura

“Da FSY e dal campeggio delle Giovani Donne ho imparato molto sul Vangelo e su come può aiutarmi nella vita” dice Irini S., di diciassette anni. “Ho stretto un sacco di amicizie e ho imparato quanto sia importante esprimere quello che penso e quello che sento. Ho sentito profondamente lo Spirito Santo e l'amore del nostro Salvatore, Gesù Cristo”.

Ha detto che trovarsi insieme ad altri giovani santi degli ultimi giorni ha rafforzato la sua fiducia. “Prima dell'FSY non riuscivo a vedere le cose buone e belle che Dio ha fatto per noi e i piani che Egli sta ancora facendo per noi”.



Il campeggio delle Giovani Donne del 2017, il primissimo organizzato in Grecia.

“Non dovremmo farci influenzare da nessun'altra persona o cosa che ci circonda e prova ad allontanarci dal vivere il Vangelo”, dice Manasseh A., di diciassette anni. “Il Vangelo è lo stesso ovunque e

noi dovremmo stare sempre sul giusto sentiero”.
E che sia in Grecia o in qualche altra parte del mondo, percorrere il cammino insieme ci permette di essere uno in spirito. ■

La Chiesa in Grecia



Agli inizi del 1900, Rigas Pofantis, un tipografo di Atene, inviò una richiesta di informazioni ai dirigenti della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Il presidente della missione della Chiesa in Turchia insegnò a Pofantis, il quale fu battezzato nell'ottobre del 1905.



In Grecia la Chiesa ebbe una leggera crescita fino agli Anni '50, quando i membri della Chiesa greco-americani di Salt Lake City, nello Utah (USA), organizzarono la Società ellenica dei Santi degli Ultimi Giorni per serbare il proprio retaggio e mantenere un legame con la madrepatria.



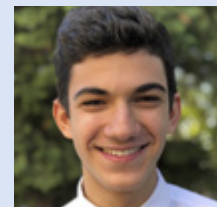
I dirigenti della Chiesa organizzarono una piccola congregazione ad Atene nel 1965 e la riorganizzarono nel 1967. Stabilirono la Missione di Atene, Grecia, nel luglio del 1990 e completarono la costruzione della prima casa di riunione in Grecia nel maggio del 1999.



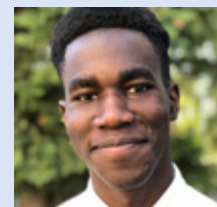
La casa di riunione di Halandri, ad Atene, in Grecia



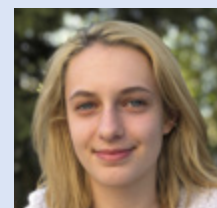
Membri
della Chiesa: 802
Congregazioni: 3



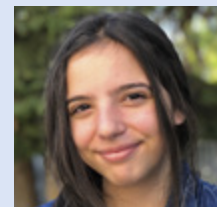
“Mi è piaciuto davvero vedere che cosa significa stare insieme a ragazzi che hanno lo stesso credo. Ho avuto la sensazione che fossimo tutti connessi in qualche modo speciale, qualcosa in più del conoscere semplicemente i nostri nomi”. — **Pavlos K., 15 anni**



“Sono felice di aver avuto l'opportunità di incontrare altri giovani che affrontano le stesse cose che affronto io ogni giorno”. — **Joshua K., 17 anni**



“FSY e il campeggio delle Giovani Donne trasmettono la stessa sensazione a prescindere da dove si vada nel mondo. Mi è piaciuto il campeggio delle Giovani Donne più ristretto perché è stato facile fare amicizia”. — **Olivia H., 15 anni**



“Non sono membro della Chiesa, ma partecipo ogni settimana in cui riesco a farlo. Adoro quello che le Giovani Donne difendono”. — **Irene C., 14 anni**

“Come può la mia benedizione patriarcale aiutarmi a prendere decisioni?”

“La benedizione patriarcale è una rivelazione per chi la riceve. È per così dire la linea spartitraffico al centro della carreggiata; serve a proteggere, ispirare e stimolare all'attività e alla rettitudine. La benedizione patriarcale contiene letteralmente dei capitoli del vostro libro delle possibilità eterne. [...]”

È una Liahona, una luce che vi guida senza fallo alla vostra casa celeste”.

Presidente Thomas S. Monson (1927–2018), “La vostra benedizione patriarcale è una Liahona di luce”, *La Stella*, gennaio 1987, 63.



La nostra Liahona personale

Le benedizioni patriarcali sono un modo attraverso il quale il Padre Celeste ci aiuta a conoscere la

nostra identità preterrena, terrena ed eterna. Conoscere queste tre verità speciali che ci riguardano ci aiuta a seguire il piano che Dio ha per noi. Sappiamo chi siamo, perché siamo qui e dove possiamo andare. Proprio come la Liahona funzionava secondo la fede e la diligenza di Nefi e della sua famiglia nel seguirne le indicazioni (vedere 1 Nefi 16:28), anche noi possiamo essere fedeli e diligenti nel seguire la nostra Liahona personale e le sue indicazioni, che ci guiderà al nostro potenziale divino.

Anziano Utai, 20 anni, Missione di Salta, Argentina



Una prospettiva eterna

Ogni volta che sento di non avere idea di come prendere decisioni, leggo la mia benedizione patriar-

cale e medito la sua rivelazione divina, poi decidere diventa facile. Non solo mi aiuta a sopportare la mia vita terrena e a ottenere le benedizioni promesse, ma mi ricorda anche di prepararmi per entrare degnamente un giorno nel regno del Signore. Mi aiuta continuamente ad accrescere la mia fede e la mia fiducia nella volontà del Signore e a vivere con una prospettiva eterna.

Abegail F., 18 anni, Valle di Cagayan, Filippine



Consiglio divino

La mia benedizione patriarcale mi dà i consigli del mio Padre Celeste. Se li seguirò, so che riceverò rivelazioni per le decisioni

che devo prendere. Egli risponde ad alcune delle mie domande prima ancora che le faccia.

Cami H., 16 anni, Utah, USA

Ascolta lo Spirito

Se stai cercando conforto e guida oppure una risposta a una domanda cocente, puoi pregare sinceramente al riguardo e leggere la tua benedizione patriarcale con vero intento di cuore, mentre ascolti lo Spirito. Anche esaminare le Scritture aiuta. Credo che se lo farai con una fede reale, il Signore ti risponderà, a Suo tempo, nel modo migliore.

Kezia B., 15 anni, Hawaii, USA

Le benedizioni promesse

Le benedizioni patriarcali ci dicono quello con cui Dio vuole benedirvi. Egli ci dà avvertimenti e spiega come possiamo diventare più simili a Lui. Quando sapremo quello che il Padre Celeste ha in serbo per noi e come ottenerlo, sceglieremo e agiremo di conseguenza per riceverlo.

Hunter H., 18 anni, Utah, USA

Le risposte sono volte a porgere aiuto e a offrire vari punti di vista, non sono dichiarazioni ufficiali sulla dottrina della Chiesa.



Come giovane donna, dovrei essere più concentrata sull'istruzione e sulla carriera o sul diventare moglie e madre?

Sappiamo che "la famiglia è il cardine del piano del Creatore" e che "la principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli",¹ e sappiamo anche che, per svariate ottime ragioni, i profeti hanno consigliato sia all'uomo che alla donna di perseguire un'istruzione.² Inoltre, sappiamo che molte donne hanno bisogno di perseguire una carriera o vogliono farlo.

Il presidente Dallin H. Oaks, primo consigliere della Prima Presidenza, ha detto che, per le donne, la scelta non è tra la famiglia o l'istruzione e la carriera. "Dobbiamo scegliere i tempi", ha detto. "E, nel farlo, cerchiamo l'ispirazione del Signore e gli insegnamenti dei Suoi servitori"³.

Progettate di perseguire un'istruzione e progettate di avere una famiglia. Potete anche progettare di avere una carriera. In tutto questo, dovrete concentrarvi sul seguire il piano del Padre Celeste e sul ricercare la Sua volontà.

NOTE

1. "La famiglia - Un proclama al mondo", familyproclamation.lds.org.
2. Vedere *Per la forza della gioventù* (2011), 9.
3. Dallin H. Oaks, evento Faccia a faccia con l'anziano Oaks e l'anziano Ballard (evento mondiale per i giovani adulti non sposati, 19 novembre 2017), broadcasts.lds.org.

Su [lds.org/go/41961](https://www.lds.org/go/41961), una giovane adulta racconta la sua storia riguardo al non essere sicura del fatto di doversi concentrare sulla carriera o sulla famiglia. Guardate quello che le ha detto il presidente Russell M. Nelson.

Che cosa ne pensi?

"Cosa dici quando i tuoi amici non credono che cose come la Prima Visione possano accadere?"

Inviare le vostre risposte e, se lo desiderate, una fotografia ad alta risoluzione sul sito Internet [liahona.lds.org](https://www.liahona.lds.org) (cliccate "Invia qualcosa di tuo") entro il 15 maggio 2019. Oppure inviate la vostra risposta e la fotografia all'indirizzo e-mail liahona@ldschurch.org. Includete il vostro nome per esteso e il nome del rione e del palo (oppure del ramo e del distretto) di appartenenza.

Le risposte potrebbero essere modificate per adattare la lunghezza o per renderle più chiare.

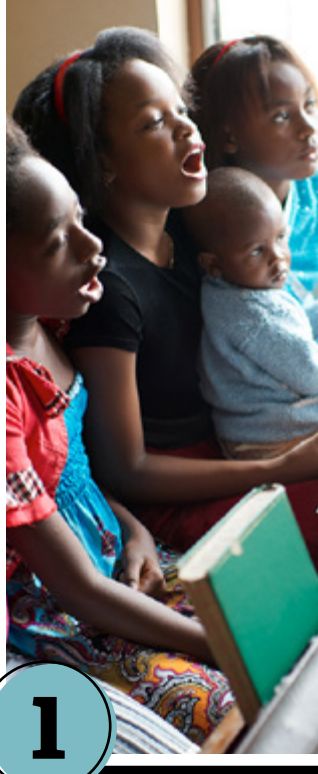


David Dickson
Riviste della Chiesa

Di solito, quando si parla di festività il Natale ottiene la massima attenzione. Eppure, senza gli eventi accaduti tanto tempo fa che celebriamo ogni Pasqua, il Natale non esisterebbe.

Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) una volta ha insegnato: “Non ci sarebbe alcun Natale se non vi fosse stata una Pasqua. Il bambino Gesù di Betlemme non sarebbe stato altro che un bambino qualsiasi se non fosse per il Cristo redentore del Getsemani e del Calvario e la trionfante realtà della Risurrezione”¹.

Ecco alcune tradizioni che potreste considerare di aggiungere alle vostre celebrazioni annuali.



1

Intonate canti di Pasqua

Lasciando da parte le bizzarre versioni che parlano di renne e di elfi, tutte le canzoni di Natale parlano di Gesù Cristo. La Pasqua è il periodo perfetto per la musica che parla del Salvatore; sì, anche quando viene cantata alla porta dei nostri vicini.

Se siete a corto di idee, cercate i brani nella sezione “argomenti” dell’innario, alle voci “Pasqua” ed “Espiazione”. Qualsiasi inno celebri Gesù Cristo è ottimo per i canti di Pasqua.



2

Perdonate qualcuno

Quante volte siete stati grati del dono del pentimento? La Pasqua offre un’opportunità di pensare in modo più approfondito al modo in cui estendiamo quello stesso spirito di perdono agli altri.

Gesù ha insegnato: “Pertanto, io vi dico che dovete perdonarvi l’un l’altro [...]”.

Io, il Signore, perdonerò chi voglio perdonare, ma a voi è richiesto di perdonare tutti” (Dottrina e Alleanze 64:9–10).

Chiedetevi: Nei confronti di chi nutrite sentimenti negativi? Pregate per ricevere la forza di perdonare quella persona e lasciate che il Salvatore vi aiuti a dissipare tali sentimenti dolorosi.



3

Organizzate uno spettacolo, una recita o qualche altra esibizione

Potete organizzare uno spettacolo pasquale. Un esempio semplice potrebbe essere una lettura dei versetti per la serata familiare o un concerto canoro per la comunità.

Provate alcune nuove tradizioni di Pasqua



4

Visitate le tombe delle persone care

Grazie a Gesù Cristo, la morte ha perso il suo dardo (vedere 1 Corinzi 15:55). Dedicate del tempo a visitare le tombe delle persone care per meditare su questa grande notizia.

Mentre siete lì potreste persino leggere ad alta voce alcuni versetti preferiti sulla Risurrezione. Alcuni dei (*molti*) versetti da considerare a tale proposito sono 1 Corinzi 15:20–22; Alma 11:42–44; e Dottrina e Alleanze 88:14–16.



5

Siate un po' migliori

La Pasqua onora gli eventi accaduti nel Getsemani, ciò che avvenne sulla croce, la risurrezione del Salvatore dalla morte il terzo giorno e poi il Suo ministero di quaranta giorni prima di ascendere al cielo

Inoltre, non molto tempo dopo essere asceso al cielo, Gesù Cristo apparve ai Nefiti e ministrò loro (vedere 3 Nefi 11–28). C'è tantissimo da celebrare!

Perché non aumentate la quantità di tempo che passate a celebrare la Pasqua? Lasciate che la vostra anima si delizi più a lungo dei miracoli della Pasqua. Fate uno sforzo cosciente per essere più

cristiani durante i quaranta giorni successivi alla Pasqua. Per ottenere ispirazione, considerate il seguente invito del presidente Russell M. Nelson: “[Consacrate] una parte del vostro tempo ogni settimana a studiare *tutto* ciò che Gesù ha detto e ha fatto, come riportato nell’Antico Testamento, poiché Egli è il Geova dell’Antico Testamento. Studiate le Sue leggi come riportate nel Nuovo Testamento, poiché Egli è il suo Cristo. Studiate la Sua dottrina come riportata nel Libro di Mormon, poiché non c’è altro libro di Scritture in cui la Sua missione e il Suo ministero siano rivelati più chiaramente. E studiate le Sue parole come riportate in Dottrina e Alleanze, poiché Egli continua a istruire il Suo popolo in questa dispensazione”².

Le vostre tradizioni stanno aspettando

L'anziano Dieter F. Uchtdorf del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: “Per trovare il giorno più importante della storia, dobbiamo tornare a quella sera di quasi duemila anni fa, nel Giardino di Getsemani, quando Gesù Cristo si inginocchiò per pregare intensamente e offrì Se stesso in riscatto per i nostri peccati”³.

Vale la pena dedicare del tempo ogni anno a meditare gli eventi più importanti della storia. Le tradizioni ci aiutano a farlo, che siano quelle di questo elenco o altre di vostra scelta.

Che cosa aggiungerete quest'anno? ■

Questa Pasqua, trascorrete un po' più di tempo a ricordare il dono più grande che sia mai stato fatto.

NOTE

1. Gordon B. Hinckley, “La vera e meravigliosa storia di Natale”, *Liahona*, dicembre 2000, 6.
2. Vedere Russell M. Nelson, “Profeti, leadership e legge divina” (riunione mondiale per i Giovani Adulti, 8 gennaio 2017), broadcasts.lds.org.
3. Dieter F. Uchtdorf, “Ecco l'uomo!”, *Liahona*, maggio 2018, 108.

La più grande espressione dell'amore di Dio

Presidente M. Russell Ballard

Presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli

Dio ha espresso il Suo amore per noi offrendoci la guida di cui abbiamo bisogno per progredire e realizzare il nostro potenziale. Colui che conosce meglio noi il nostro potenziale e le nostre possibilità eterne ci ha dato consigli e comandamenti divini nel Suo manuale di istruzioni: le sacre Scritture. Quando comprendiamo e seguiamo queste istruzioni la nostra vita acquisisce scopo e significato. Impariamo che il nostro Creatore ci ama e desidera la nostra felicità. Quale incomparabile manifestazione di questo amore divino per noi, Egli mandò il Suo Unigenito Figliuolo, Gesù Cristo.

“Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna.

Infatti Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui” (Giovanni 3:16-17).

Gesù nacque sulla terra. Egli condusse una vita perfetta e, così facendo, segnò la via che dobbiamo seguire. Egli ammaestrò così i Suoi discepoli: “Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita” (Giovanni 8:12).

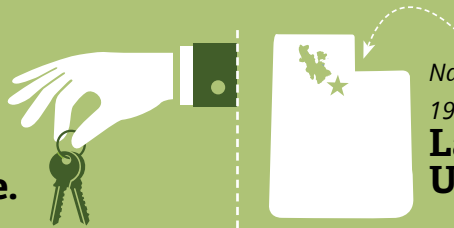
Possiamo cominciare a comprendere la profondità dell'amore di Cristo per noi quando consideriamo che Egli fu disposto a espiare e a soffrire il dolore conseguente ai nostri peccati, sofferenze che fecero sì che Egli stesso, Dio, il più grande di tutti, tremasse per il dolore e sanguinasse da ogni poro, e soffrisse nel corpo e nello spirito (vedere Dottrina e Alleanze 19:18).

Questa Pasqua, leviamo un sincero ringraziamento a Dio per l'Espiazione e la Risurrezione del Suo amato Figliuolo, Gesù Cristo, poiché in Lui, per Lui e per mezzo di Lui questa condizione terrena temporanea di esseri mortali può essere trasformata in un'esistenza eterna e perfetta, che sarà fonte per noi di una gioia che le parole non possono descrivere.

Tutte le meraviglie della natura sono sprazzi del Suo divino potere ed espressioni del Suo amore; e il più grande di tutti i miracoli deve ancora avvenire. Si verificherà quando, per il Suo potere, noi ci leveremo dalla morte e dalla tomba in un nuovo mondo che non passerà, in cui, se siamo degni, ci troveremo con Lui e con il nostro Padre nei cieli per sempre e in eterno. ■

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 1988.

Ha lavorato presso la **concessionaria di auto** di suo padre nei primi Anni '50 ed è stato il **venditore migliore.**



Nato l'8 ottobre 1928 a **Salt Lake City, Utah (USA).**



Ha frequentato la **University of Utah.**

Presidente **M. RUSSELL BALLARD**



Ha svolto una missione a tempo pieno in **Inghilterra.**



Ha servito come **presidente di missione** nella Missione di Toronto, in Canada, dal 1974 al 1977.



Ha conosciuto sua moglie, Barbara Bowen, al ballo **"Hello Day Dance"** della University of Utah.



Il 28 agosto 1951 ha sposato **Barbara Bowen** nel Tempio di Salt Lake.



Nonno: l'anziano Melvin J. Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli



Nonno: l'anziano Hyrum Mack Smith del Quorum dei Dodici Apostoli



Ha **7** figli, **43** nipoti e **91** pronipoti.

Tiene sopra la scrivania una scatola che contiene un **biscotto Oreo** come promemoria di un ragazzino che aveva appena terminato un lungo viaggio verso un campo profughi, il quale ha ricevuto un pacchetto di biscotti e ha offerto il primo al presidente Ballard.



È stato sostenuto nel **Quorum dei Dodici Apostoli** il 6 ottobre 1985.



Messo a parte quale **presidente facente funzione** del Quorum dei Dodici Apostoli il 14 gennaio 2018.

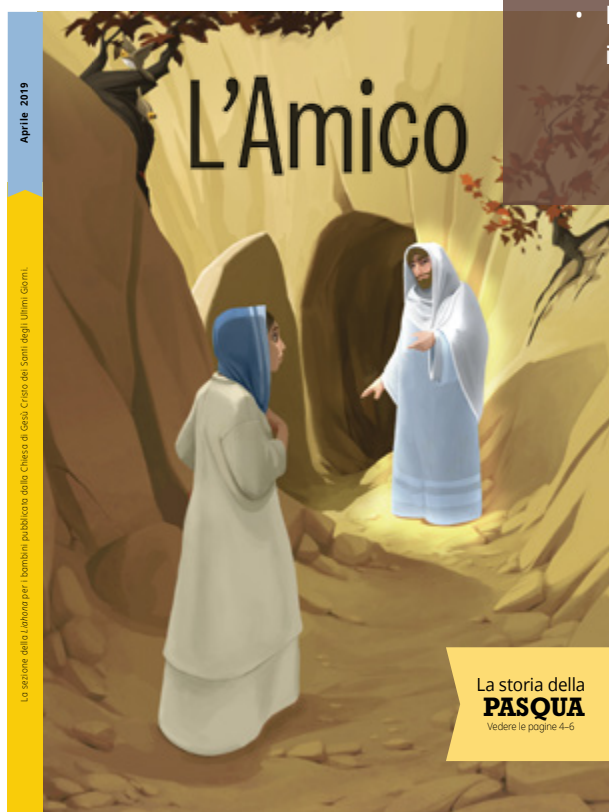


Dopo la conferenza generale di ottobre 1980, ha scritto più di **600 lettere** di incoraggiamento ai membri che avevano difficoltà con la loro testimonianza.

ALTRE PAGINE PER I BAMBINI

Metti a frutto il nuovo inserto *L'Amico*. Sei in casa non avete bambini, potete:

- Condividere *L'Amico* con una famiglia che non riceve la *Liahona*.
- Donarlo a un amico o a un vicino.
- Darlo alle dirigenti o agli insegnanti della Primaria.



GIOVANI ADULTI
HAI BISOGNO
DI AIUTO CON
LE DECISIONI
IMPORTANTI?

42

GIOVANI
TROVARE PACE
PER VOI STESSI E
PER GLI ALTRI

52

PASQUA
NUOVE TRADIZIONI

62

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI



L'Amico



La storia della
PASQUA

Vedere le pagine 4-6



Presidente
Russell M.
Nelson

Il grande DONO di Dio



Un giorno io e la sorella Nelson abbiamo visto dei pesci tropicali in un acquario. Pesci dai colori vivaci e di una varietà di forme e misure nuotavano velocemente avanti e indietro. Ho chiesto alla custode che era lì vicino: “Chi dà da mangiare a questi bellissimoi pesci?”.

Ha risposto: “Me ne occupo io”.

Allora ho domandato: “L’hanno mai ringraziata?”.

Mi ha risposto: “Non ancora!”.

Alcune persone sono come quei pesci. Non sanno che c’è Dio e non conoscono la Sua bontà nei loro confronti. Sarebbe molto meglio se tutti si rendessero maggiormente conto dell’amore di Dio e Gli esprimessero gratitudine.

Grato per Gesù Cristo

Dio ha mandato Suo Figlio, Gesù Cristo, per aiutarci. Lo ha fatto perché ci ama tantissimo.

Gesù è venuto per **redimerci**.

Grazie alla Sua **Espiazione**, possiamo risorgere dopo la morte.

Grazie alla Sua Espiazione, possiamo tornare a vivere con il nostro Padre Celeste e ricevere la vita eterna.

Gesù ha spiegato:

“Io son la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà mai” (Giovanni 11:25–26).

Questo è il meraviglioso messaggio della Pasqua! ●



Redimere:

pagare per i nostri peccati così possiamo ritornare a Dio

Espiazione:

quando Gesù ha sofferto per i nostri peccati nel Giardino del Getsemani ed è morto sulla croce del Calvario

Tratto da “Rendiamo grazie a Dio”,
Liahona, maggio 2012, 77–80.

Gesù è il mio Salvatore

Gesù risorse la mattina di Pasqua. Leggete le frasi per scoprire che cosa ha fatto per noi. Colorate un raggio di sole dopo aver letto ogni frase, poi colorate il resto della figura.

Gesù ha sofferto nel Getsemani e sulla croce per salvarci dai nostri peccati.

Gesù è morto ed è risorto per salvarci dalla morte.

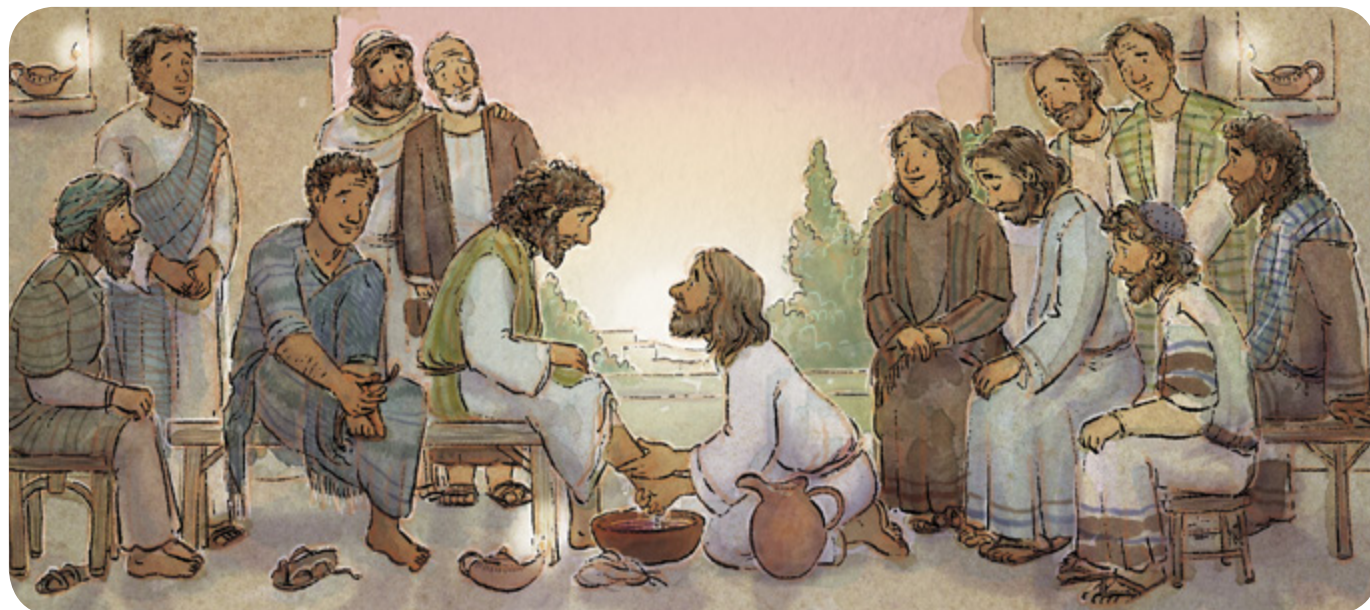
Gesù ci ha dato il sacramento per aiutarci a ricordarlo.

Gesù ci ha insegnato a perdonare gli altri.

Gesù ci ha mostrato come essere gentili.

Grazie a Gesù, noi tutti risorgeremo dalla morte.

La storia della Pasqua



Gesù amava i Suoi amici. Ha lavato i loro piedi. Poi ha distribuito loro il sacramento. Ha detto loro di ricordarLo. Ha detto loro di amarsi gli uni gli altri.



Dopo un po' Gesù è andato in un giardino. Ha pregato per tutti noi. Ha sentito il dolore delle nostre malattie. Ha sentito il dolore dei nostri peccati.

Alcune persone cattive hanno portato via Gesù. Gli hanno fatto del male. Egli è morto per noi sulla croce. I Suoi amici hanno messo il Suo corpo in una tomba.



Tre giorni più tardi, i Suoi amici sono tornati. La tomba era vuota! Gli angeli hanno detto loro: “È risorto”. Gesù era di nuovo vivo! Grazie a Gesù Cristo, noi tutti noi vivremo di nuovo dopo la morte.



Gesù mi ama. Posso rendere la Pasqua speciale ricordandomi di Lui. ●

Leggi il resoconto della mattina di Pasqua in Matteo 28.

Quando ritornerò

Con gioia $\text{♩} = 90-96$

Testo e musica di Sally DeFord

F C Dm B \flat C F

1. Il Buon Pa-sto - re dà il Suo_a-mor a - gli_a - gnel-li - ni Suoi. Per
2. Il Sal - va - tor mi dà il Suo_a-mor e se mi per - de - rò, di
3. Mi in - di - ca la giu - sta via, mi mo - stra co - sa far. Sep -

C7 Am Dm Gm C7

no - me Ei li chia - ma e li ri - tro - ve - rà. A -
gior - no o di not - te, so che mi cer - che - rà. A -
pu - re m'al - lon - ta - no Ei mi per - do - ne - rà. A -

F Dm Gm C7 A A7 Dm

scol - ta - no la vo - ce Sua e cor - ron ver - so Lui. Gio -
scol - te - rò la vo - ce Sua, a Lui ac - cor - re - rò. Gio -
scol - te - rò la vo - ce Sua, il ma - le vin - ce - rò. Gio -

B \flat C7 F Dm B \flat C7 F

io - so Ei li_ab-brac - ce - rà quan - do ri - tor - ne - ran.
io - so Ei m'ab-brac - ce - rà quan - do ri - tor - ne - rò.
io - so il cuo - re mio sa - rà, quan - do ri - tor - ne - rò.

© 2019 Sally DeFord. Tutti i diritti riservati.

Il presente inno può essere riprodotto per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa e in famiglia.
Questo avviso deve essere riportato su ogni copia.

Jane McBride

Racconto basato su una storia vera

“[Fate] quello che è bene” (2 Corinzi 13:7)

“Ho bisogno che badi a tuo fratello”, disse la mamma. “Io e papà stiamo andando ad aiutare una persona che sta male”.

Mentre spazzavo il pavimento della nostra casetta, alzai lo sguardo e annuii. La mamma era la presidentessa della Società di Soccorso e andava spesso a trovare le sorelle del nostro rione.

“Grazie, Arlyn”, disse la mamma, dandomi un bacio sulla testa. “John dorme. E c’è dell’impasto che sta lievitando sul piano da lavoro. Per favore, non toccatelo”.

Guardai attraverso la porta mentre lei e papà dirigevano il carro giù per la strada polverosa della nostra via. Ero orgogliosa del fatto che la mamma si fidasse di me.

Dopo aver spazzato la cucina, mi fermai a guardare l’impasto per il pane. Non riuscivo ad aspettare che la mamma tornasse e lo infornasse quella sera. Di solito mangiavamo il pane fresco con la marmellata fatta in casa. Ma era finita tre mesi prima.

Marmellata! Il pensiero mi fece venire voglia di qualcosa di dolce. Diedi uno sguardo al barattolo dello zucchero, sulla mensola in alto. Sapevo che la mamma lo teneva da parte per fare altra marmellata.

Ma più pensavo allo zucchero, più mi veniva fame. Alla fine, ho spinto la sedia fino al mobile e ho allungato la mano. Le mie dita arrivavano appena a sfiorare il barattolo dello zucchero. Lo spinsi più vicino al bordo della mensola...

E poi il barattolo scivolò giù dalla mensola! Cercai di afferrarlo, ma cadde con un sonoro tonfo proprio al centro dell’impasto per il pane. Lo zucchero si rovesciò su tutto il pane e sul ripiano, e sul pavimento.

“Oh, no!”, gridai, svegliando così il mio fratellino che iniziò a piangere. Anche *io* volevo piangere. Che cosa avrebbe detto la mamma di tutto quel disastro?



Dolce onestà



Dopo aver calmato John, feci del mio meglio per ripulire tutto. Tirai fuori il barattolo dall'impasto e lo lavai. Pulii il ripiano e il pavimento dallo zucchero. Ma non c'era niente che potessi fare per togliere lo zucchero dall'impasto.

Pensai di rimettere il barattolo sulla mensola. Forse la mamma non si sarebbe accorta che era vuoto. Ma sapevo che non era corretto. Quindi misi il barattolo sul tavolo e aspettai che la mamma e il papà tornassero a casa.

Quando arrivarono, la mamma notò subito il barattolo dello zucchero.

Feci un respiro profondo. "Volevo solo un po' di zucchero. Ma ho fatto cadere il barattolo dalla mensola. Ho cercato di ripulire, ma non sono riuscita a toglierlo dall'impasto del pane". Le parole mi uscirono spedite dalla bocca mentre fissavo il pavimento.

La mamma rimase in silenzio per un momento.

"Mi dispiace tanto", sussurrai.

La mamma si lasciò sfuggire un sospiro. "Beh, credo che il pane sarà estremamente dolce stasera", disse. Alzai lo sguardo. Accennò un sorriso. "Grazie di averci raccontato quello che è successo".

Mentre mangiavamo il pane zuccherato quella sera, io, la mamma e il papà parlammo dell'onestà.

"Tutti noi facciamo un sacco di errori nella vita", disse il papà, "ma quando siamo onesti e cerchiamo di pentirci, il Padre Celeste e Gesù Cristo sono felici. Saremo sempre benedetti per la nostra onestà, anche se all'inizio può sembrare difficile".

Ero ancora triste per aver rovesciato lo zucchero. Sapevo che probabilmente non avremmo avuto molta marmellata quest'anno a causa del mio errore, ma ero felice di aver detto la verità. Era un sentimento dolce che nessuna quantità di zucchero avrebbe potuto darmi. ●

L'autrice vive in Colorado, USA.



"Il rispetto dei comandamenti divini porta benedizioni, ogni volta! L'inosservanza dei comandamenti divini porta una perdita di benedizioni, ogni volta!".

Presidente Russell M. Nelson, "Fate vedere la vostra fede", *Liahona*, maggio 2014, 30.

L'anziano Bednar in visita in India

L'anziano David A. Bednar ha fatto un viaggio insieme a sua moglie, Susan Bednar, per condividere la sua testimonianza di Gesù Cristo con i membri della Chiesa in India. L'India è uno dei paesi più grandi del mondo. E presto avrà il suo primo tempio!



L'anziano e la sorella Bednar sono andati nella città di Rajahmundry. Non c'era mai stato nessun apostolo.



A una riunione tenuta nella città di Hyderabad, questa ragazza ha fatto una domanda all'anziano Bednar.



I bambini stringono la mano all'anziano Bednar.



"Più viaggio per il mondo, più nazioni visito, più sono le persone da cui ho la benedizione di imparare, più ritengo che in tutto il mondo le persone siano sostanzialmente uguali".

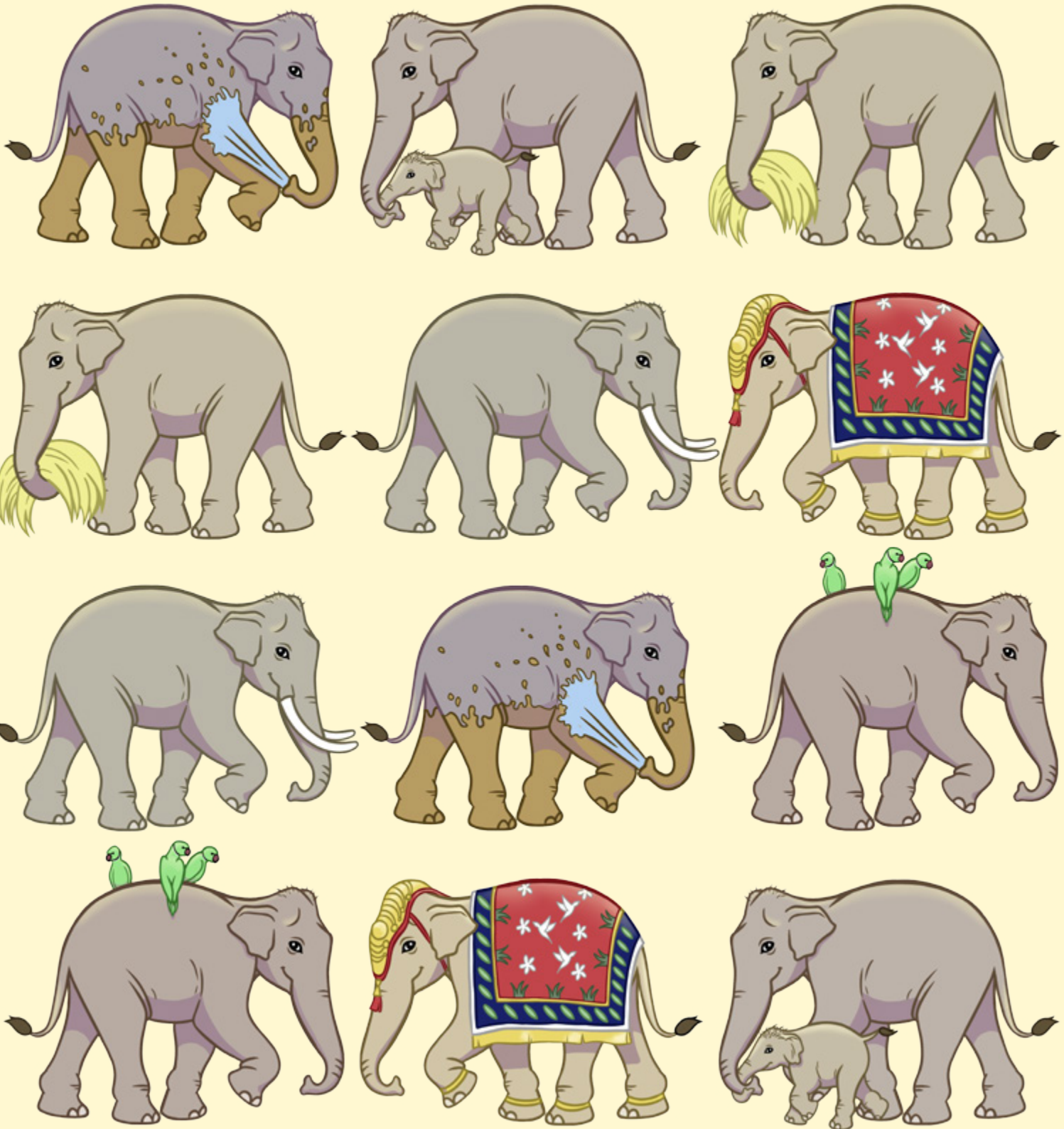


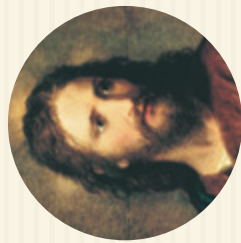
Tutti sono stati felici di ascoltare la testimonianza di un apostolo di Dio!



ACCOPPIA GLI ELEFANTI

In India ci sono circa 30.000 elefanti. Quante coppie riesci a trovare qui sotto?
Quali sono i tuoi animali preferiti tra quelli creati dal Padre Celeste e da Gesù Cristo?





I nostri PROFETI e APOSTOLI

Gesù Cristo guida la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultime Giorni attraverso profeti e apostoli. Leggete le loro storie qui sotto. Poi, **ritagliate le foto di pagina A23** e attaccatele con il nastro adesivo al posto giusto nello schema. Mettete il nastro adesivo nella parte alta di ciascuna foto, così potrete sollevarla e leggere i fatti scritti sotto!

- Come primo lavoro puliva un negozio di riparazione di radio
- È diventato avvocato ed è stato giudice della Corte Suprema dello Utah
- È stato presidente della Brigham Young University



Presidente Dallin H. Oaks

Primo consigliere della Prima Presidenza

- Era cardiocirurgo
- Ha studiato diverse lingue, tra cui il mandarino
- Ha 10 figli: 9 femmine e 1 maschio



Presidente Russell M. Nelson

Diciassettesimo presidente della Chiesa di Gesù Cristo degli Santi degli Ultime Giorni

- Al liceo giocava a pallacanestro
- Ha imparato la fisica da suo padre sulla loro lavagna di famiglia
- È stato presidente del Ricks College, l'attuale BYU-Idaho



Presidente Henry B. Eyring

Secondo consigliere della Prima Presidenza

- All'università lo avevano soprannominato "il vescovo" per le sue norme elevate
- Possedeva una concessionaria di auto
- Ha servito come missionario in Inghilterra e come presidente di missione a Toronto, in Canada



Presidente M. Russell Ballard

Presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli

- È stato collega di missione dell'anziano Cook in Inghilterra
- Ha lavorato per il Sistema Educativo della Chiesa
- È stato presidente della BYU



Anziano Jeffrey R. Holland

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

- Da bambino è stato due volte rifugiato
- È stato comandante pilota d'aereo
- Ama sciare con i suoi figli e con i suoi nipoti



Anziano Dieter F. Uchtdorf

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

- Ha giocato come quarterback nella squadra di football del suo liceo
- Dopo avere svolto una missione in Germania, ha battezzato suo padre come membro della Chiesa
- È stato presidente del Ricks College quando è diventato BYU-Idaho



Anziano David A. Bednar

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

- Ha ricevuto una testimonianza dopo aver studiato le Scritture e pregato con suo fratello maggiore
- Ha visto la sua futura moglie a una serata dei talenti della scuola superiore
- Ha servito come dirigente della Chiesa nelle Filippine e nelle isole del Pacifico



Anziano Quentin L. Cook

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

- Da piccolo faceva il pane in casa per la sua famiglia
- Da adolescente ha partecipato allo spettacolo della Collina di Cumora
- Prima di essere chiamato come apostolo ha lavorato come avvocato



Anziano D. Todd Christofferson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

- Ha servito come missionario e poi come presidente di missione in Giappone
- Ha avviato un'attività costruendo e vendendo attrezzature sportive
- Ha servito come vescovo di tutta la Chiesa



Anziano Gary E. Stevenson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

- Il suo secondo nome, Gunnar, significa "soldato coraggioso"
- Si è trasferito dallo Utah alla Svezia con la sua famiglia quando aveva undici anni
- Ha lavorato come cardiologo



Anziano Dale G. Renlund

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

- È cresciuto in una fattoria casearia nell'Idaho, USA
- Ha servito come missionario e presidente di missione in Francia
- Parla francese, portoghese, spagnolo e inglese



Anziano Neil L. Andersen

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

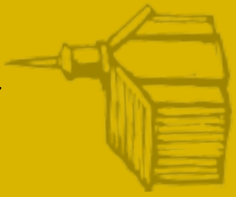
- Ama gli animali, compresi i pinguini
- Ama incontrare le persone di ogni nazione
- Ha certificato della storia familiare che risalgono al Primo Dragone Gong, nell'837 d.C.



Anziano Gerrit W. Gong

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

- È stato presidente di missione a New York City, USA
- Il suo motto è: "Nulla conta più delle persone"
- Ha dedicato il primo edificio della Chiesa nella Repubblica Ceca



Anziano Ronald A. Rasband

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

- Viene dal Brasile, dove ha servito come missionario, ed è stato presidente di missione in Portogallo
- Ha conosciuto la Chiesa con la sua famiglia quando era piccolo
- Ha iniziato a prepararsi per la missione quando aveva dodici anni



Anziano Ulisses Soares

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Controllate le vostre risposte su lds.org/prophets-and-apostles.



IL CAPPOTTO PERDUTO

Sheila Kindred

Racconto basato su una storia vera

*“Io, il Signore, perdonerò chi voglio perdonare, ma a voi è richiesto di perdonare tutti”
(Dottrina e Alleanze 64:10).*

“Mamma, il mio cappotto è sparito!”, disse Brad. Era giunto il momento di tornare a casa dalla chiesa, ma Brad non riusciva a trovare il suo cappotto nell’appendiabiti.

“Sei sicuro di averlo appeso lì?”, chiese la mamma.

“Sì. Era proprio qui”. Il cappotto di Brad era di colore blu brillante e rosso. Era difficile perderlo.

“Forse lo hanno spostato. Cerchiamo un po’ in giro per l’edificio”, disse il papà.

La mamma, il papà e Brad si divisero per cercare in stanze diverse. Guardarono nella scatola degli oggetti smarriti, nella cappella, nella classe della Scuola Domenicale di Brad, nella Primaria, e su ogni appendiabiti. Guardarono persino nei bagni, ma non riuscirono a trovare il cappotto.

“Forse qualcuno lo ha preso per sbaglio. Sono certo che lo restituirà la prossima settimana, non appena si renderà conto che non è suo”, disse il papà.

“Nel frattempo, puoi indossare il tuo vecchio cappotto”, disse la mamma.

Brad mise il broncio. Il suo vecchio cappotto non gli piaceva. Era sottile, stinto e troppo piccolo per



lui. Gli piaceva il modo in cui il suo nuovo cappotto rosso e blu lo faceva sembrare un supereroe.

“Forse qualcuno ha visto quanto fosse bello il mio cappotto e lo ha rubato”, pensò Brad. Com’era potuto succedere in chiesa? Ci si aspettava che tutti lì fossero onesti. Brad non avrebbe permesso al ladro di andarsene con il cappotto. Egli aveva un piano. La prossima domenica sarebbe stato attento per vedere chi indossava il suo cappotto. Poi se lo sarebbe ripreso con forza e avrebbe gridato: “Fermati, ladro!”. Il ladro si sarebbe pentito di averlo preso.

Brad non vedeva l’ora che fosse domenica per mettere in atto il suo piano. Ma la domenica successiva faceva troppo caldo per indossare i cappotti, e lo stesso accadde la domenica dopo.

La domenica ancora successiva, Brad aveva guardato con sospetto tutti i maschi della Primaria, chiedendosi chi avesse rubato il suo cappotto. È stato quel bambino alto? O forse è stata una bambina. Era come se non potesse fidarsi di nessuno. A Brad non piaceva sentirsi così.

Finite le lezioni in chiesa, Brad corse per l’edificio guardando le famiglie che indossavano i propri cappotti, ma non riuscì a vedere il suo da nessuna parte. Ricontrollò persino la scatola degli oggetti smarriti... nessun cappotto. Dove avrebbe potuto essere?

Mentre tornava a casa, Brad ideò un nuovo piano. Avrebbe pregato. Sapeva che il Padre Celeste poteva trovare le cose perdute. Quella sera Brad pregò e disse: “Padre Celeste, Ti prego di dirmi chi ha preso il mio cappotto. Vorrei riaverlo”.

Brad aspettò che gli venissero in mente il nome o la faccia del ladro. Invece cominciò a pensare al suo amico Carl. Di solito Brad si sedeva accanto a Carl nella Primaria. Scherzavano e ridevano sempre. Ma Carl non veniva in chiesa da qualche settimana. Brad sentiva la sua mancanza.

E se fosse stato *Carl* a prendere il suo cappotto? Forse ora a Carl dispiaceva venire in chiesa perché pensava che Brad non sarebbe più stato suo amico. Brad voleva che Carl tornasse in chiesa. Se Carl aveva preso il suo cappotto, Brad aveva deciso di non sgridarlo. Lo avrebbe perdonato.

Brad si arrampicò sul letto, sentendosi meglio.

La domenica successiva Carl non era alla Primaria, ma c’era un nuovo bambino. Indossava una cravatta a righe rosse e blu.

“Che bella cravatta”, disse Brad, sedendosi accanto al nuovo arrivato. “Ti fa sembrare un supereroe”.

Il bambino sorrise.

Sorrise anche Brad. Non era più in cerca di ladri. Era in cerca di amici. ●

L'autrice vive nell'Iowa, USA.

Ciao
dall'Estonia!



Siamo Margo
e Paolo. Quest'anno
viaggeremo intorno al
mondo per imparare a
conoscere i figli di Dio.
Unisciti a noi mentre visi-
tiamo l'Estonia!



Questa è Tallinn, la capitale dell'Estonia. Esiste da circa 800 anni! In Estonia ci sono tantissimi posti selvaggi, come i boschi o le paludi. Infatti, più di metà dell'Estonia è ricoperta da foreste. In Estonia molte persone amano passare il tempo tra la natura.

Ecco come si dice
"ciao" in estone:

Tere!

Ed ecco come si dice il
nome della Chiesa:

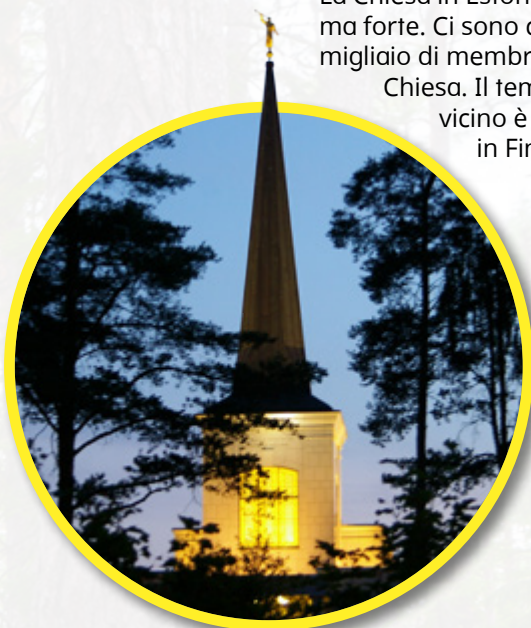
Viimse Aja
Pühade Jeesuse
Kristuse Kirik

L'Estonia si trova nel nord
dell'Europa. Ha più di 2.000
isole. Circa 1,3 milioni di
persone vivono in Estonia.





Che cosa si mangia per cena in Estonia? Forse maiale oppure pesce in salamoia con patate, cavoli, crema acida e pane nero. Questo si chiama panino con lo scorfano.



La Chiesa in Estonia è piccola ma forte. Ci sono circa un migliaio di membri della Chiesa. Il tempio più vicino è a Helsinki, in Finlandia.



Vi piace cantare alla Primaria? Ogni cinque anni, gli estoni si riuniscono per un grande festival per celebrare il proprio paese con canti e balli.

**Venite dall'Estonia? Scriveteci!
Ci piacerebbe che lo faceste.**

Grazie di aver esplorato l'Estonia con noi. Ci vediamo la prossima volta!



Conosci due sorelle dell'Estonia!



Una sera, quando volevo andare a letto, il mio orsetto non si trovava. L'ho cercato, ma non riuscivo a trovarlo. Ho pregato. Poi ho trovato il mio orsetto e ho fatto dei bei sogni.

Bianka J., 7 anni



Alla nostra famiglia piace servire gli altri. Servire ci aiuta a sentire lo Spirito Santo, che ci dà un caldo senso di pace. Io e le mie sorelle facciamo regali agli altri perché vogliamo che si sentano amati.

Piibe J., 10 anni

Sentirsi NUOVI



Jessica Larsen

Racconto basato su una storia vera

Estonia

“Ho una sorpresa!”, disse *Emma* (mamma) quando prese Rasmus dalla scuola. Camminarono assieme lungo le vie strette fiancheggiate da edifici colorati.

“*Rosolje* per cena?”, provò a indovinare speranzoso Rasmus. Lo avevano mangiato appena la settimana prima per il suo compleanno, ma c’era sempre spazio per mangiare altra insalata di barbabietole e patate con aringhe sottaceto.

Emma scosse la testa sorridendo. “Ho incontrato due ragazze sull’autobus questa mattina. Missionarie. Verranno a trovarci questa sera per parlare della loro chiesa”.

Rasmus alzò lo sguardo incuriosito. Non aveva mai incontrato dei missionari.

Quando le sorelle missionarie arrivarono, era nella sua cameretta a giocare con il camion dei pompieri.

“*Tere! Tere! Salve!*”, salutarono *Emma* mentre si accomodavano nell’appartamento. Si tolsero i pesanti stivali e indossarono le pantofole di casa che *Emma* teneva per i visitatori. *Emma* le portò verso in divano arancione. Ma Rasmus rimase indietro accanto alla porta.

La donna più alta lo notò e sorrise. Sulla targhetta nera che indossava c’era scritto *Õde Craig* (sorella *Craig*). “Tua madre ci ha detto che hai appena fatto il compleanno”, disse. “Ti abbiamo portato qualcosa”. Prese un bigliettino. Rasmus lo guardò da vicino.

Era l’immagine di un uomo. Indossava una tunica bianca e le sue mani erano protese.

“Sai chi è?”, chiese *Õde Craig*.

Rasmus non conosceva il nome dell’uomo. Non aveva mai visto quell’immagine. Ma l’uomo sembrava gentile e potente. “Penso che sia un re!”, disse Rasmus.

Entrambe le missionarie sorrisero. “Sì, è così! È il Re dei re! Si chiama Gesù Cristo”. Òde Craig prese un libro con una copertina blu. “E questo è un libro che insegna a conoscerLo, il *Mormoni Raamat*, il Libro di Mormon”.

Rasmus ed *Emma* cominciarono a leggere il Libro di Mormon ogni giorno prima della scuola. A scuola Rasmus insieme alla sua classe facevano delle passeggiate nella natura e poi facevano un pisolino. Dopo la scuola, lui ed *Emma* spesso incontravano le missionarie. Raccontavano loro quello che avevano letto nel Libro di Mormon. A volte *Emma* offriva a tutti dei *kringlel*, pane intrecciato alla cannella. Durante i fine settimana, lui ed *Emma* andavano in bici o facevano un picnic sulla spiaggia. A volte facevano lunghe passeggiate nella foresta o lungo il loro fiume preferito.

Durante una di queste passeggiate nella foresta, *Emma* gli disse che voleva essere battezzata. Rasmus sorrise. Le missionarie avevano chiesto a *Emma* di pregare riguardo all'essere battezzata. A quanto pare aveva ricevuto la sua risposta!

“E so esattamente dove sarò battezzata”, gli disse con un sorriso. “Indovina!”.

Rasmus pensò alle lezioni delle missionarie sul battesimo. Avevano mostrato una foto in cui c'era Gesù con Giovanni Battista in un fiume...



“Il fiume!”, esclamò. “Il nostro fiume preferito”.

Una settimana dopo, Rasmus era in piedi sulla banchina con le missionarie e alcuni altri membri della Chiesa. *Emma* era pronta per essere battezzata. Fu immersa completamente nell'acqua, proprio come Gesù. Quando riemerse, stava sorridendo. Rasmus voleva ricordare quel momento per sempre: l'acqua blu, i fiori di campo bianchi nell'erba verde e il sorriso di sua madre.

“Che cosa si prova a essere battezzati?”, le chiese più tardi, quando tutti stavano mangiando i biscotti che i missionari avevano portato.

“Ci si sente meravigliosamente”, gli rispose. “Avrei voluto restare nel fiume per sempre. Mi sento così nuova!”. La mamma lo abbracciò forte.

“Per il mio prossimo compleanno, voglio essere battezzato, proprio come te e Gesù”, le disse. “Anch'io voglio sentirmi nuovo!”.

L'autrice vive in Texas, USA.





Reyna I. Aburto

Seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

Io lo rivedrò



Sono cresciuta in Nicaragua. Quando ero piccola, facevo tutto insieme a mio fratello maggiore. Andavamo insieme a scuola a piedi. Andavamo al negozio insieme. Abbiamo vissuto ogni sorta di avventura nel nostro giardino. Eravamo felici.

Poi, quando avevo nove anni, è successa una cosa davvero triste. Mio fratello è morto in un terremoto. All'inizio, il fatto che non ci fosse più non mi sembrava reale. Continuavo a immaginare che avrebbe bussato alla porta di casa e che ci avrebbe detto che era stato da qualche parte. Continuavo a fissare la porta, desiderando che accadesse. Volevo così tanto rivederlo.

Con il tempo, le cose sono diventate più semplici. Mio fratello mi mancava sempre, ma riuscivo a sentirmi di nuovo felice.

All'epoca non ero membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Ma quando sono cresciuta, ho conosciuto la Chiesa e sono stata battezzata. Un giorno stavo lavando i piatti. Era il periodo di Pasqua. Stavo riflettendo sulla Risurrezione e ho pensato a mio fratello.

All'improvviso ho provato qualcosa. Ho ricordato il sogno a occhi aperti che facevo riguardo a mio fratello. Mi sono resa conto che non era affatto sciocco! Veniva dallo Spirito Santo, per confortarmi e per guidarmi. Un giorno mio fratello risorgerà davvero. E lo rivedrò davvero.

Se qualcuno che amate è morto, va bene sentirne la mancanza e sentirsi tristi. Parlate con la vostra famiglia o con un adulto quando vi sentite pronti. Pregate il Padre Celeste per dirGli come vi sentite. Egli può aiutarvi a sentirvi di nuovo in pace.

Comunque sia, ricordate che Gesù Cristo vi ama. A Pasqua ricordiamo il sacrificio che ha fatto per noi. Grazie a Lui, tutti noi risorgeremo e potremo vivere con la nostra famiglia per sempre. ●

Le schede del conforto

Ritagliate i cartoncini. Potete piegarli a metà o usarli come segnalibri. Teneteli nella vostra copia delle Scritture o in qualche altro posto per guardarli quando vi sentite tristi, soli o spaventati.



“Non vi lascerò orfani;
tornerò a voi”.

Giovanni 14:18



“[Dio] asciugherà
ogni lagrima dagli
occhi loro”.

Apocalisse 21:4



“Siate di buon animo
e non temete, poiché
io, il Signore, sono con
voi e vi starò vicino”.

Dottrina e Alleanze 68:6



Mostra e racconta

Amo il sacro il tempio

Rebecca C., 9 anni, Aragua, Venezuela



Un giorno, la nostra auto, dopo esserci saliti, non è partita. Abbiamo controllato il motore, ma non è successo niente. Ho sentito che avrei dovuto pregare, così ho fatto. Pochi minuti dopo la macchina si è accesa. Sono così felice che il Padre Celeste possa sempre aiutarci.

Brooklyn B., 9 anni, Quetzaltenango, Guatemala



Due anni fa un nuovo bambino si è trasferito nella nostra classe a scuola. Non era gentile con gli altri. Tutti hanno cominciato a odiarlo e a non essere gentili con lui. La cosa sembrava renderlo triste, quindi non facevo come gli altri. Diversi miei amici se ne sono accorti e hanno seguito il mio esempio. Credo che se farò quello che Dio vuole che io faccia, sarò più felice e al sicuro. Credo che, se avrò coraggio e dirò quello che penso, troverò degli amici a cui piacerò per come sono.

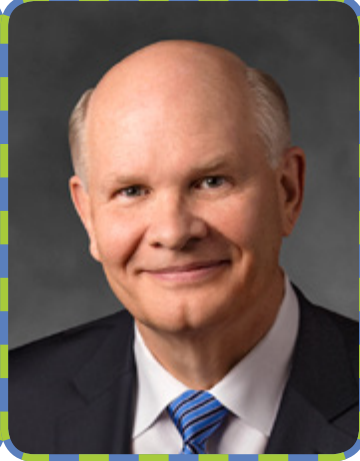
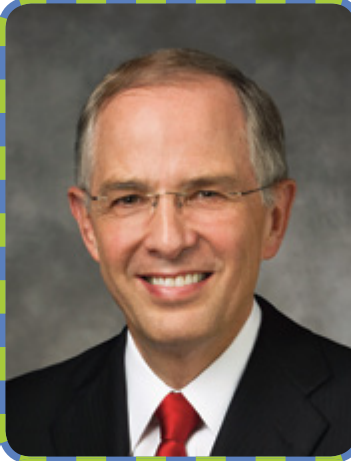
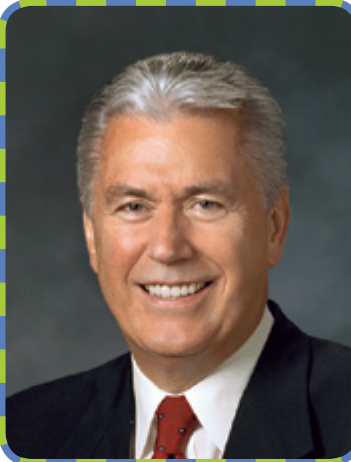
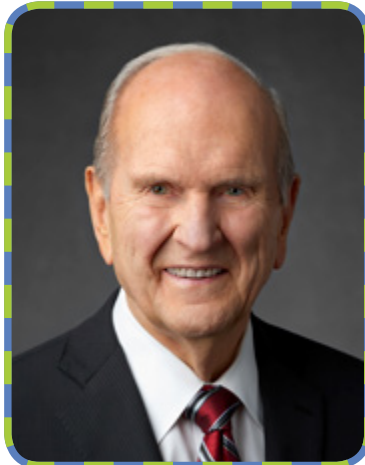
Vestina K., 11 anni, Vilnius, Lituania



Mi piace giocare a calcio con i bambini più piccoli e insegnare loro nuovi trucchi. È uno dei modi in cui mi piace servire.

Sasha K., 11 anni, Mosca, Russia

Utilizzate queste
foto per riempire lo
schema alle pagine
A12-A13.



Cari genitori,

questo mese, la rivista *L'Amico* contiene storie e attività che aiutano la vostra famiglia a celebrare la Pasqua. Speriamo che la vostra famiglia si diverta a pensare alla Pasqua per tutto il mese!

- “Il grande dono di Dio” (A2) – Un messaggio di Pasqua del presidente Russell M. Nelson
- “Gesù è il mio Salvatore” (A3) – Un’attività per colorare sull’Espiazione e la Risurrezione di Gesù
- “La storia della Pasqua” (A4–A6) – Una storia illustrata delle Scritture
- “Quando ritornerò” (A7) – Un bellissimo inno sul pentimento
- “Sentirsi nuovi” (A18) – La storia di un bambino dell’Estonia che impara a conoscere Gesù
- “Io lo rivedrò” (A20) – La testimonianza della sorella Reyna I. Aburto sulla risurrezione

Scrivete per farci sapere in che modo la vostra famiglia ha utilizzato queste storie e queste attività.

Vi auguriamo una Pasqua benedetta!

L'Amico

New Friend

**50 E. North Temple Street,
Room 2393
Salt Lake City, UT 84105 USA
liahona@ldschurch.org**



**Trova la Liahona
nascosta all'interno!**

SOMMARIO

- A2** Dalla Prima Presidenza: Il grande dono di Dio
- A4** Storie delle Scritture: La storia della Pasqua
- A7** Musica: Quando ritornerò
- A8** Dolce onestà
- A10** Gli apostoli nel mondo: L'anziano Bednar in visita in India
- A12** I nostri profeti e apostoli
- A14** Il cappotto perduto
- A16** Ciao dall'Estonia!
- A18** Sentirsi nuovi
- A20** Io lo rivedrò
- A22** Mostra e racconta
- A23** Foto dei profeti e apostoli

COPERTINA DELL'AMICO
Illustrazione di Patricia Castaleo